



# BANCA S. PAOLO

Soc. per Azioni fondata nel 1888  
Capitale e Riserve (1974) L. 6.978.000.000  
SEDE IN BRESCIA — FILIALE IN MILANO

- n. 8 Agenzie di Città in Brescia
- n. 1 Sportello presso Spedali Civili di Brescia
- n. 55 Agenzie di Provincia
- n. 1 Sportello Stagionale in Moniga del Garda

## BANCA REGIONALE

- Tutte le operazioni di Banca, Titoli, Borsa, Cambio, Estero
- Cassette di sicurezza - Cassa continua
- Convenzionata col servizio « BANKAMERICARD »
- Finanziamenti a medio termine fruenti di agevolazioni fiscali
- Anticipazioni su merci e prodotti agrari in deposito presso i Magazzini Generali Borghetto
- Prestiti artigiani a tasso agevolato
- Prestiti a commercianti a tasso agevolato
- Prestiti agrari d'esercizio e, a tasso agevolato, di conduzione per incremento zootecnia e per acquisto macchine agricole:
- Effettua operazioni speciali con appoggio a:
  - Mediocredito Regionale Lombardo
  - Leasing Regionale Lombardo
  - Efibanca
  - Istituto Italiano di Credito Fondiario
  - Istituto Mobiliare Italiano

# BANCA CREDITO AGRARIO BRESCIANO

S. p. A.

FONDATA NEL 1883

PATRIMONIO SOCIALE  
L. 5.261.000.000

Sede Sociale, Presidenza  
e Direzione Generale

BRESCIA  
VIA TRIESTE, 8 - Tel. 51 161

SVOLGE QUALSIASI OPERAZIONE BANCARIA ED ESPLICA TRAMITE SERVIZI SPECIALIZZATI OGNI ATTIVITA' RELATIVA AI RAPPORTI CON L' ESTERO

Filiale in Milano, Piazza Borromeo, 1 - N. 60 Agenzie di cui 8 in città, 50 in provincia di Brescia, 2 in provincia di Trento - Sportelli stagionali in Serle - Tignale e Zone

## FRA STORIA E CULTURA: GLI ARCHIVI

---

Per lo studioso di storia, intesa nella sua più ampia accezione di scienza che ha per oggetto tutte le vicende umane, da quelle culturali a quelle economiche, da quelle sociali a quelle politiche, qualsiasi fatto è determinato da una duplice serie di fattori: gli uni, sempre prevalenti, di natura morale, gli altri d'ordine materiale.

Se questi ultimi sono chiaramente documentabili, non altrettanto si può dire dei primi, come di tutti i moti e i sentimenti dell'animo umano, cosicchè quella che chiamiamo « documentazione storica », anche quando riesce ad illuminarci pienamente sullo svolgimento di una vicenda, non sempre ce ne può chiarire i moventi più profondi. Per lo studioso, quindi, riveste grandissima importanza il poter disporre della più ampia documentazione possibile, che abbracci l'atto ufficiale e la lettera privata, il memoriale e la pagina di diario, la minuta ed il semplice appunto; tutto ciò che è rimasto, in una parola, intendendo anche quel materiale che non è compreso nel concetto tradizionale di documentazione, cioè documento scritto, come una raccolta di fotografie o la registrazione di un discorso o di un colloquio.

Tutti gli uffici, da quelli dell'amministrazione statale a quelli delle industrie private, da quelli di un ente culturale a quelli di una società sportiva, raccolgono la documentazione relativa alla propria attività nei loro archivi; ognuno di noi conserva documenti personali, lettere ritenute importanti in particolari momenti della nostra vita, primo nucleo di quello che, accresciuto dai nostri figli e nipoti, potrebbe divenire nel tempo un « archivio di famiglia ». Purtroppo non tutta la documentazione viene conservata e se, per parte di essa, possiamo riconoscere l'opportunità della sua eliminazione, trattandosi di carte che non potranno mai rivestire importanza storica, dobbiamo amaramente constatare come l'ignoranza e la negligenza producano ogni giorno perdite irreparabili in quelle carte che invece tale importanza sicuramente possiedono. Le forze scatenate della natura (in alluvioni, terremoti, ecc.) apportano danni ben modesti agli archivi a confronto della cattiva volontà degli uomini. Accanto all'ignoranza ed alla negligenza dobbiamo porre, in verità da non molti anni a questa parte, l'avidità del lucro che si può trarre dalla vendita di documenti come da ogni oggetto avente caratteristiche di antiquariato.

Se questo ben difficilmente può verificarsi in un grande archivio pubblico, dove non mancano le apparecchiature necessarie per la conservazione e la custodia delle carte, dove non manca il personale per la sorveglianza e per i

lavori di restauro, facilmente avviene per contro nell'archivio del piccolo comune o della piccola parrocchia e tanto maggiore ne risulta il danno in quanto si tratta, generalmente, di archivi ancora inesplorati dagli studiosi, di materiale ancora inutilizzato per una più approfondita ricerca storica. Si depaupera continuamente, in tal modo, quel prezioso patrimonio sul quale è chiamato ad operare lo storico, al quale spetta di darci l'esatta, veritiera interpretazione degli avvenimenti del passato. Solo attraverso lo studio dei documenti d'archivio insomma, il fatto storico diventa fatto culturale.

Da quanto abbiamo detto risulta l'enorme importanza degli archivi, di tutti gli archivi, dei grandi al pari dei piccoli. Laddove questo concetto non è stato ancora compreso, a nulla possono valere disposizioni di legge o regolamenti. Risulta nel contempo evidente che la figura dell'archivista, la persona cui è affidato un archivio storico, non può essere in alcun modo confusa con quella del protocollista di un qualsiasi ufficio, sia esso pubblico o privato, al quale di solito si affida l'archivio. Mentre da questo si richiede la conoscenza dei diversi servizi dell'ufficio stesso, da quello si richiedono sicure nozioni in diverse discipline ausiliarie della storia ed una precisa informazione della storia locale, si richiede un continuo studio, un continuo perfezionamento per la redazione di inventari, di indici, che devono essere strumenti di lavoro per studiosi; si richiede cioè che sia egli stesso uno studioso. Che altro vuol dire, infatti, redigere l'inventario di un « fondo », se non studiare le vicende della magistratura cui quel fondo appartenne, accertarne i compiti e la giurisdizione, ricostruirne l'organizzazione interna, riordinarne le carte?

A queste osservazioni d'ordine generale riteniamo doveroso aggiungerne qui alcune riguardanti particolarmente gli archivi ecclesiastici. La storia della Chiesa e delle sue istituzioni si è talmente compenetrata nel corso dei secoli in Italia con quella della società civile, che non è possibile studiare anche soltanto un periodo od un aspetto dell'una senza ricorrere all'altra: basti qui citare i registri anagrafici di ogni parrocchia, fonti uniche per gli studi di statistica demografica e sociale; e basti ricordare che nel secolo scorso il governo del Lombardo-Veneto, soppressa la ben organizzata, ma costosa, anagrafe napoleonica, attribuì valore ufficiale proprio ai registri parrocchiali, sottoposti ad annua ispezione da parte della competente autorità politica. E che dire della documentazione relativa ai tesori d'arte racchiusi, come in preziosi scrigni, in tutte le nostre chiese?

Se il nostro popolo non è ancor ben consapevole dell'importanza di questi archivi, di tutti gli archivi, ciò è dovuto, bisogna onestamente ammetterlo, sia al modestissimo grado d'istruzione impartitogli dalla scuola statale, che al disinteresse diffuso in larghi strati del clero per il materiale documentario che gli è affidato. Quando ognuno comprenderà che nell'archivio del proprio comune ed in quello della propria parrocchia è conservata la storia della sua famiglia, il nostro prezioso materiale sarà certamente meglio conservato e custodito.

**LEONARDO MAZZOLDI**

## DUE DIPINTI SCONOSCIUTI IN S. MARIA DELLE GRAZIE

---

« O Patria! Tu per emendar coloro  
ch'ebber le Grazie lor nel Fonte ignude,  
le tue copristi in un Diluvio d'Oro ».

Bartolomeo Dotti (1)

Ci sono dipinti, anche bellissimi, che vengono ignorati dagli studiosi e dagli amatori di cose d'arte perché si trovano sfortunatamente collocati in chiesette peregrine, in oratori dimenticati di qualche angolo delle nostre valli; e per essi l'ubicazione lontana dalle vie consuete è sufficiente e valida (quantunque a volte superabilissima) giustificazione all'ignoranza. Ma capita a volte — sebbene raramente — che proprio il fatto di essere collocati nella chiesa cittadina più frequentata e più conosciuta, sia per qualche dipinto causa di essere dimenticato. E questo perché, nella profluvie di capolavori che adornano il tempio, l'occhio non è così attento a frugarne tutti gli angoli — quando addirittura non ne divenga stanco.

Così si può dire davvero, col poeta, che due belle lunette dipinte ad olio su tela nella Basilica di S. Maria delle Grazie siano finite dimenticate sotto il « Diluvio d'Oro » dei mille finissime lavori a stucco e sotto lo sfavillio degli oltre trecento dipinti che adornano la chiesa.

Esse si trovano rispettivamente sopra il fastigio del primo altare di destra e di sinistra della Basilica (2) (altari di S. Barbara e di S. Girolamo) e raffigurano *S. Girolamo e l'angelo* e *S. Barbara che sale al cielo in una gloria di angeli* (3).

Nel primo dipinto S. Girolamo è rappresentato in ginocchio (4), cinto di un panno bianco, e coperto a metà di un mantello di un violetto chiaro. L'angelo invece è vestito di azzurrino e di un verde chiarissimo, con la tromba nella mano destra, e in atto di suonarla. Sullo sfondo si scorge un ameno paesaggio,

---

(1) Poeta bresciano vissuto tra il 1651 e il 1713.

(2) Cm. 374 di base ciascuna. Al centro sono divise dalle due statue che si ergono sui rispettivi fastigi, per cui non so dire se si tratti di due tele intere, o piuttosto di 4 pezzi (o quarti) di lunettone accostati.

(3) La loro collocazione ha una ragione di ordine pratico: servono a chiudere le due finestre « romane » dei due unici altari che hanno sul fastigio statue che starebbero male col controtuce della finestra.

(4) La positura è però di tre quarti; alquanto bislacca.

che è la prosecuzione di quello che fa da sfondo al S. Girolamo, e un cielo azzurro chiaro.

Nel secondo dipinto (5) è raffigurata S. Barbara, a destra, in abito blu e mantello rosso chiaro, mentre viene trasportata in cielo da angeli e puttini.

Non deve trarre in inganno la data — 1596 — che sta scolpita nella lastra di marmo nero a destra del paliotto dell'altare: essa infatti è solo la trascrizione di una lapide più antica, di marmo bianco di Botticino, ancora in buona parte leggibile, e ora murata a destra del paliotto, nello stesso altare, all'altezza della mensa. Piuttosto sarà da credere che tutto l'altare sia stato ristrutturato nelle forme attuali verso il 1638 — come vuole il Guerrini (6). — insieme alla ristrutturazione di numerosi altri. Verosimilmente verso questa data va collocata la esecuzione del dipinto. E lo stesso discorso vale per quello che gli sta di fronte, certamente coevo ed eseguito dalla stessa mano.

A chi scrive sembra che i due dipinti debbano darsi con relativa sicurezza ad Ottavio Amigoni (Brescia 1605-1665), specialmente per la figura del S. Girolamo da riportare al Santo del dipinto di S. Antonio, nell'omonima chiesetta della frazione di Zone (7); per le ampie pieghe dei tessuti sostenuti e scattanti delle vesti; per i colori, specialmente i rosa e gli azzurri. Ma coi tempi che corrono — e collo scarso credito che si è giunti a dare alle attribuzioni « stilistiche », anche quando provengono dalle persone più qualificate — non ci sentiamo di essere troppo perentori, anche perché, onestamente, nonostante l'ausilio di fari e di binocolo, le due tele non sono mai visibili così bene come si vorrebbe.

Non resta, dunque, altro da fare che aspettare il giorno in cui s'innalzeranno nuovamente i ponti, sotto le volte, per un restauro: saliremo sopra, allora, volentieri a vedere in faccia e da vicino S. Girolamo e l'angelo, Santa Barbara e i puttini che le fanno attorno un coro di giubilo, per avere qualche conforto di più. Ma intanto restiamo in fiduciosa attesa che la ricerca fortunata di qualche archivistica rintracci in un dimenticato solaio il foglietto, il documento, cioè, attestante la inequivocabile paternità delle tele (8).

LUCIANO ANELLI

(5) Al primo altare di destra.

(6) *Il Santuario ecc...*, Brescia 1923.

(7) Cfr. L. ANELLI, *Un nuovo altare per la Madonna*, in « La Voce del popolo », 12-7-1974, p. 13, ove si dà notizia del dipinto di Zone e se ne trascrive la firma.

(8) Nessuno studioso, dei molti che si sono occupati del sacro edificio sia dal punto di vista storico che da quello artistico, ha mai preso in considerazione le due lunette.

NUOVE SCOPERTE ARCHIVISTICHE INTORNO  
A FILIPPO DA CARAVAGGIO E GIOVANNI DEL FORMAGGIO

---

Tra le carte del Fondo Fenaroli-Avogadro presso l'Archivio di Stato di Brescia, abbiamo rinvenuto una interessante informazione sull'attività e sulla biografia dell'architetto Filippo da Caravaggio.

Nel testamento di Giovanni de Feratijs q. D. Fachini Ciuis et hab. Brixiae, rogato l'8-2-1485 in Brescia dal notaio Venturino q. Giovanni da Porzano, sul verso della carta 1 leggiamo (1):

« In primis quidem ipse D. Testator ...pro anima sua reliquit, legauit et iussit quod de eius bonis Capella principiata sub nomine, et titulo S.ti Sebastiani in Ecclesia S.ti Alexandri, in quo loco ipsius Capellae adest sepulcrum ipsius Testatoris, fiat et compleatur in laudabili forma cum una columna lapidea, quae sit pro dimidia ab infra alba, et pro alia dimidia desupram rubea, et fiat de duobus lapidibus, de qua Capella fienda dixit se alias fecisse mercatum cum quodam magistro Philippo de Carauatio marengono in Ducatis uingintiquinque, et in qua Capella, et in dicto sepulcro in ea posito elegit eius sepulturam, pro cuius tamen Capellae fabricatione uoluit expendi debere Ducatos uingintiquinque tantum ».

Il nostro architetto deve perciò essere morto sulla fine del 1484, poichè l'ultima notizia che se ne ha risale al 6 febbraio di quell'anno, quando è pagato per i lavori in S. Maria de Dom (2).

Nel Repertorio del Monastero di S. Alessandro (3) non è ricordato il succitato testamento e non compare nemmeno l'atto di acquisto della cappella, ma mancano completamente i registi degli atti rogati dal 1484 al 1487.

Invece a c. 47r. veniamo a sapere che la cappella degli Avogadro non era ancora finita nel 1505:

« i505 ..... Pietro Ferracci Auogadro oblige li suoi Heredi à compir à loro spese là Cappella già ordinata dal q. Gio:Ferracci suo Auo, et più lascia al Conu.to L 500: pla; con oblige di celebrar al d.to Altare una messa perpetua quotid.a, con testo. rog.o dà Filippo Porciano aut.o Filza 2.da fo 65 »

- 
- (1) Ne è conservata una copia cartacea nella busta 11 del Fondo Fenaroli-Avogadro, Mazzo Testamenti Auogadri, cc 1-4.  
(2) A. PERONI, *L'architettura e la scultura nei secoli XV e XVI*, in *Storia di Brescia*, vol. II, Morcelliana, Bs. 1963, p. 674, n. 4.  
(3) Archivio di Stato di Brescia, Fondo di Religione, Registro n. 14; Repertorio con *Inventario generale de' processi tutti del Venerando Monastero di S. Alessandro* seguito da un *Summario di tutti l'instrumenti e testamenti*, redatti da fra' Giuseppe Bonomini nel 1711; Cfr. anche L. MAZZOLDI, *Fonti per la storia ecclesiastica nell'Archivio di Stato di Brescia, Fondo di Religione*; in *Brixia Sacra, Memorie storiche della Diocesi di Brescia*, Novembre-Dicembre 1970, p. 191.

Per meglio chiarire la personalità e l'opera di Filippo da Caravaggio, per sapere con precisione cioè se egli sia stato imprenditore e progettista, o solamente imprenditore, sarebbe utile rintracciare il contratto per il Coro delle Monache di S. Giulia, dove Filippo lavora con Giovanni del Formaggio.

Ma l'atto, rogato da Antonio Oldofredi come ci informa l'Astezati (4), nei registri del Fondo di Religione riguardanti S. Giulia non c'è.

Sfogliando però il registro n. 88 alle cc. 38v. e 39r. leggiamo:

« Liuellum pdte capelle in Magrum Joannem del formaggio Jn Christi nomie anno dni anatiuitate eiusdem millio quadringentesimo sexagesimo jndictione prima die quartodecimo mensis januarij in citadella ueteri brixie jndomibus capelle sti danielis sitis jnt.a claustr.a monasterij ste julie presentibus Michaelae de mantua et d.placido de hospitaletto monaco monasterij storum geruasij et protasij testibus rogatis et notis Ven. uiri d. prebr. christoforus de masperonibus et prebr Manfredinus de mantua Capelani et rectores capelle sti danielis posite jnt.a claustr.a monasterij ste julie brix habentes notitiam de quadam emptione facta per Magrum Johannem de rumano dictum del formaggio cive brix. ab guielmina uxor. q. Joannis de crema marengoni de una petia terre aratorie et uidate jacente in claussurijs brix. in contrata uernani cui coheret... »

Quindi si deve identificare con Giovanni del Formaggio quel Giovanni da Romano ricordato nel Repertorio di S. Alessandro a c. 35r.:

« 1462.11.Maggio. Saldati li conti trà questo Conuento dà una, et Gio: dà Romano dall'altra per robba, et opere dà lui contribute alla Fabrica della Chiesa, et per li danari à lui corrisposti (fra quali si nominano quelli del Legato di Gattamelata) e ritrouandosi d.to Gio: Debitore, questo si obliga far alc.e Fatture per detta Fabrica contenute in Instro rog.o non si uede in  
Filza 2.da f<sup>o</sup> i3

24.Giugno. Vertendo contesa tra' Padri, et la Quadra à causa del Fondo dato dalla Quadra à Padri per allongar la Chiesa, resta quella composta, assegnando li Padri alla Quadra in pagamento di d.to Fondo là Casa sopra il Cantone del Con.to con instro rog.o dà d.to Venturino non autt.co  
Filza 2.da f<sup>o</sup> i4A » (5).

Non sappiamo che si debba identificare con Giovanni del Formaggio anche quel Giovanni da Romano che con Giovanni Serina fortifica i mulini delle Chiusure nel luglio del 1438 (6).

Sempre intorno ai lavori di ampliamento della chiesa di S. Alessandro abbiamo trovato queste due altre menzioni nel Repertorio:

c. 35v. e c. 36r.

« i468.26.Genaro. Corsa lite trà detti Padri, et Bitino, et Guielmo Bernardi Fabri Murari per occasione della Fabrica della Chiesa, restano d.ti Fabri condannati à

(4) A. PERONI, Op. cit., p. 668.

(5) E' la casa distrutta da un bombardamento nel 1945, e ricordata dal FE' D'OSTIANI in *Storia tradizione e arte nelle vie di Brescia*, ed. Tarantola, Bs. 1971, pp. 100-101. Cfr. anche *Storia di Brescia*, vol. II, p. 115.

(6) C. PASERO, *Il dominio veneto fino all'incendio della Loggia (1426-1575)*, in *Storia di Brescia*, vol. II, p. 49. Ringraziamo il prof. Camillo Boselli per la collaborazione gentilmente fornitaci.

far diuerse fatture per detta Fabrica, con senza rog.a dà Antonio Rantini  
autt.co Filza p.ma f° ii9 ».

c. 41r.

« i487.28.9bre.

Arriuabeno Gauardo lascia al Conu.to L 500 dà esser inuestite in stabili,  
et queste per Dote d'una Capella non ancor compita, qual è costrutta  
in due Corpi di Capella, con obligo à Padri di celebrare in perpetuo  
messe tre alla settimana et per anni uinti un anniuersario per l'anima  
sua, e de suoi Defonti, con testo rog.o dà Apollonio Bottani non  
autt.co Filza 2.da f° 38 ».

**SANDRO GUERRINI**

\* \* \*

### COMMEMORAZIONE DI MONS. TREDICI

*Il 24 ottobre la Diocesi di Brescia si è raccolta in commosso e doveroso omaggio a S. E. Mons. Giacinto Tredici nel decennale della scomparsa.*

*Austera e solenne la giornata che si è aperta con una concelebrazione presieduta da S. E. Mons. Luigi Morstabilini nel nuovo seminario « Maria Immacolata ». Col Vescovo Diocesano erano il Vescovo Ausiliare di Brescia Mons. Pietro Gazzoli, il Vescovo di Crema Mons. Carlo Manziana, il Vescovo di Maringà Mons. Jaime Coelho, Mons. Lorenzo Bianchi Vescovo emerito di Hong-Kong e un numerosissimo numero di sacerdoti.*

*Nell'omelia il Vescovo ha ricordato la figura di Mons. Tredici e ha quindi dato lettura del telegramma inviato per l'occasione dal Sommo Pontefice:*

*« Notizia da Lei premurosamente a noi comunicata che Chiesa Bresciana si appresta a commemorare compianto arcivescovo Monsignor Tredici nel decimo anniversario sua morte richiama al nostro reverente pensiero sua indimenticabile figura di pio sacerdote, di saggio et prudente educatore, di generoso et zelante pastore. Compiacendoci che sua memoria sia degnamente onorata et che preziosa eredità di esempi et opere da lui lasciata abbia custodia ed incremento in cotesta amatissima Diocesi alla quale il venerato Presule esemplarmente dedicò suo trentennale ministero episcopale desideriamo assicurare nostra presenza spirituale alla rievocatrice ricorrenza et di cuore impartiamo implorata speciale benedizione apostolica in auspicio et pegno di elette grazie celesti. Paulus PP VI ».*

*La commemorazione ufficiale per il clero è stata tenuta dal rev. prof. Don Enzo Giammancheri che soprattutto ha sottolineato l'impegno culturale di Mons. Tredici.*

*La sera del 24 nel salone dell'Episcopio, riaperto ufficialmente per l'occasione dopo i restauri, si è tenuta l'altra commemorazione ufficiale per tutta la popolazione tenuta dal rev. prof. Mons. Luigi Fossati. Era presente, oltre al nostro Vescovo ed all'Ausiliare, il Vescovo Ausiliare di Milano Mons. Citterio.*

LA VISITA APOSTOLICA DI S. CARLO BORROMEO  
A POLAVENO (1580)

---

Per la laboriosa opera di trascrizione degli Atti della Visita Apostolica di S. Carlo a Polaveno ci siamo avvalsi dell'aiuto e dei preziosi consigli di D. Armando Scarpetta (parroco di Marmentino), di D. Antonio Masetti Zannini (direttore dell'Archivio Vescovile di Brescia) e del M.o Francesco Trovati di Gardone V.T. Presso la Biblioteca Civica di Gardone V.T. sono « depositate » e consultabili le xerocopie (ff. 670) degli Atti relativi a tutta la Val Trompia; gli Atti specificatamente « valtrumplini » sono stati scelti da noi fra i 41 volumi dei manoscritti riguardanti la Visita, presso l'Archivio Arcivescovile di Milano, per incarico della Commissione Comunale Attività Culturali di Gardone Val Trompia.

Le presenti note hanno lo scopo di commentare brevemente e specificare gli Atti della Visita, delineando insieme le tappe essenziali della storia religiosa e civile di Polaveno, storia che, come anche per gli altri paesi della Val Trompia, è ancora quasi tutta da scrivere.

VOL. XXII (\*)

VARIAE SCRIPTURAE MULTARUM ECCLESiarUM / DIOECESIS BRIxiENSIS,  
REPERTAe IN ARCHIVIO / CURIAE ARCHIEPISCOPALIS MEDIOLANI, ORDINE /

VOL. XXII

ALPHABETICO INSIMUL CONGLUTINATAE / ANNO DOMINI 1688. / CUM INDICE.  
POLLAVENI / 1580, DIE 9 MARTII / VISITAVIT ET ECCLESIAM PAROCHIALEM  
SANCTI NICOLAI LOCI POLAVENI / (SUB VICARIATU ISEI DIOECESIS BRI-  
xiENSIS) CONSECRATAM ET AMPLAM / PRO MISSIONE POPULI SED INDECEN-  
TEM. / SANCTISSIMUM SACRAMENTUM RARE TENETUR, ET HOMINES LOCI  
PRETENDUNT / RECTOREM TENERI AD OLEI SUSTENTATIONEM; / BAPTISTE-  
RIUM NON EST LOCO CONSTITUTO NEQUE AD FORMAM. / ALTARIA SUNT  
QUATTUOR. / AD ALTARE CORPORIS DOMINI IN QUO EST SCHOLA EIUS NO-  
MINE CELEBRANTUR / DUE / MISSE SINGULIS MENSIBUS. / SACRISTIA  
EST PARVA, ET PROPE IANUAM / MAIOREM ECCLESIAE. / CAMPANILE EST  
CUM DUABUS CAMPANIS IMPERFECTUM.

VOL. XXII°

1 COEMITERIUM NON EST SEPTUM SED OMNIBUS PERVIUM, ET / EST IN  
PARTE MERIDIONALI TANTUM. / DOMUS PAROCHIALIS EST PROPE ECCLE-  
SIAM: NON MULTUM / COMMODA. / 3 REDITUS PAROCHIALES UT HOMINES

(\*) I fogli del vol. XXII nei manoscritti non sono segnati; date le numerose cancellature, aggiunte e correzioni, evidentemente fanno parte della copia preparatoria alle « ORDINATIONES » contenute nel vol. XXVI. Riportiamo i fogli d'entrambi i volumi, come valido sussidio per un raffronto storico-critico.

DICUNT CIRCA DUCATOS, 50, / 8 PRETENDUNT HOMINES HUIUS LOCI CLERICATUM SANCTI MARTINI DE / PRATA REDITUS DUCATORUM 50 QUEM OBTINET DOMINUS PROSPER CORSINUS INTRA / FINES HUIUS PAROCHIAE ESSE / IUS ISTIUS PAROCHIALIS CUM ANNO 1459 FUERIT IN CAUSE COGNITIONE UNITA / ILLI A PIO II° FELICIS RECORDATIONIS SUMMO PONTIFICE OB TENUITATEM REDITUUM / PRAEDICTAE PAROCHIALIS ECCLESIAE / UT CONSTAT LITTERIS APOSTOLICIS DATIS EODEM ANNO / 1459 QUAS EXHIBUERUNT, ET DEINDE ANNO 1559 FUERUNT A REVERENDISSIMO DOMINO / VINCENTIO DE DURANTIBUS / VICARIO BRIXIENSIS ITERUM BONA DICTI CLERICATUS AB IPSA PAROCHIALI SEPARATA / EOQUE PAROCHUS NON POSSET ONERI UNIUS / MISSE QUE CELEBRANDA ERAT IN ECCLESIA SANCTI MARTINI TERTIA QUAE DOMINICA / CUISLIBET MENSIS SINE GRAVI / INCOMMODO PAROCHIALIS ECCLESIE / ET PAROCHIANORUM FOLLAVENI, OB / DISTANTIAM DUORUM MILIANORUM, / SATISFACERE SENES, MULIERES PRAEGNANTES SINE / INCOMMODO ACCEDERE NON VALEBANT / UT PRECIBUS ET DECRETO EIUSDEM REVERENDISSIMI SUFFRAGANEI INSTRUMENTIS / VISITATIONIS EXHIBITIS CONSTAT. / 4 RECTOR EST PRESIBTER ALBERTUS DE LUERE RESSIDENS, QUI / DOCUIT DE ORDINIBUS AC TITULO. / 5 DELATUS DE AVARITIA DE NIMIA MOROSITATE, NEGLIGENTIA / IN MUNERIBUS PAROCHIALIBUS EXERCENDIS. / 6 ANIMAE A' COMUNIONE SUNT 500, ET IN TOTUM 900 IN CIRCA / 7 SCHOLA DOCTRINAE CHRISTIANAE NON EXERCETUR.

VOL. XXII°

POLLAVENI / SCOLA SANCTISSIMI SACRAMENTI AD ALTARE IPSIUS IN ECCLESIA / PAROCHIALI SANCTI NICOLAI LOCI POLLAVENI, QUAE / DIU INSTITUTA FUIT, / REGITUR PER MASSARIUM, ET DUOS DEPUTATOS, QUI / QUOTANNIS MUTANTUR, UT DIXERUNT, / REGULAM NULLAM HABENT, / SCHOLARES SUNT NUMERO 200, INCIRCA. / NULLOS REDITUS HABET, / DE ELEEMOSINIS, ET OBLATIONIBUS CELEBRARE FACIUNT MISSAS DUAS / QUOLIBET MENSE, ET SINGULIS E FEBRUARII, ET SEPTEMBRIS / DUO OFFICIA PRO SCHOLARIBUS DEFUNCTIS, ET DANT / MARCELLUM SINGULIS MENSIBUS CURATO. / DE OBLATIONIBUS ET IMPENSIS RATIO TENETUR IN LIBRO. / RELICTA SUNT MULTA LEGATA HUIC SCHOLAE, SED NONDUM PERSOLUTA / ET PETUNT DEBITORES COMPELLI. / CALENDIS.

VOL. XXII°

ECCLESIA SANCTI MARTINI DE PRATA SUB PAROCHIALI POLLAVENI / 1580 DIE 9 MARTII / VISITAVIT ECCLESIAM SANCTI MARTINI DE PRATA INTRA FINES PAROCHIALIS ECCLESIE / SANCTI NICOLAI LOCI POLLAVENI / CONSECRATA NON EST ET VALDE SUBOSCURA ATQUE INDECENS AC MALE / CUSTODITUR. HABET UNICUM ALTARE NON CONSECRATUM, APERTUM, ET NON AD FORMAM. / PAVIMENTUM RUDE) / CELEBRATUR HIC TERTIA QUAE DOMINICA UNIUSCUIUSQUE MENSIS SUMPTU INFRASCRIPTI TITULARIS / CUI HOC ONUS A PRIMEVA ISTITUTIONE INCUMBIT. / NULLA SACRISTIA, SUPPELEX ECCLESIAE / IN ARCHA ASSERVATUR / DOMUS EST ECCLESIAE ANNEXA PARIETI QUAE A FRONTE EST / REDDITUS DICIT ASCENDERE CIRCITER AD QUINQUAGINTA DUCATOS. / TITULARIS EST DOMINUS PROSPER CORSINUS ACHOLYTUS ANNORUM 33 QUI / DE TITULO ET ORDINIBUS LEGITIME DOCCUIT. DE MORIBUS ALIQUANTULUM SUSPECTUS. / HABITAT IN DOMO ECCLESIAE CUM MATRIS SORORE ET DUABUS FOEMINIS ABSQUE LICENTIA / TIA (TITULARIS HABITAT UNA CUM EIUS AMITA ET DUABUS ALIIS FOEMINIS

QUARUM ALIA EST ANNORUM 18 IN CIRCA) / EST CAMPANILE CUM CAMPANA / (EST CALIX ET PATENA INDECENTES, ET ALIA PARAMENTA ET MIS-SALE / SATIS CONGRUA) / EST IMAGO SANCTI CARPOFHORI LIGNEA AD QUAM DOLORE CAPITIS / VEXATI CONFLUERE SOLENT IMPOSITO PILEO AB HOMINIBUS AUT RETICULO A MULIERIBUS / AD ILLAM ACCENDENTIBUS.

VOL. XXII°

ECCLESIA HAEC SANCTI MARTINI DE PRADA ANNO 1459 A FELICIS RECORDATIONIS / PII 2 UNITA/FUIT / ECCLESIAE PAROCHIALI SANCTI NICOLAI TERRAE POLAVENI CUM / CAUSAE COGNITIONE, UT LITTERIS APOSTOLICIS IN ACTIS VISITATIONIS EXIBITIS / COMPERTUM EST, QUAE LITTERE DIRECTAE FUERUNT PREPOSITO ECCLESIAE SANCTAE / AGATHAE, QUI CAUSAE COGNITIONE HABITA, PRAEDICTAM UNIONEM EXECUTIONI / DEMANDAVIT ANNO 1560 UT ETIAM LITTERIS AUTHENTICIS IN ACTIS VISITATIONIS / EXHIBITIS CONSTAT. / ANNO VERO 1559. INSTANTIBUS PRESBITERIS AUGUSTINO DE ZANCHIS RECTORE / PRAEDICTAE ECCLESIAE SANCTI NICOLAI, ET HIPOLITO DE CORSINIS PRETENSO / RECTORE / EIUSDEM BENEFICII SANCTI MARTINI DICTA ECCLESIA UNITA UT SUPRA / DIMEMBRATA FUIT A PAROCHIALI SANCTI NICOLAI DE POLAVENO A REVERENDO / DOMINO VINCENTIO DE DURANTIBUS EPISCOPO TERMULARUM SUFFRAGANEO / BRIXIENSIS EX EO QUOD RECTOR PAROCHIALIS ECCLESIAE SATISFACERE / NON VALEBAT ONERI UNIUS MISSAE TERTIA DOMINICA CUIUSLIBET.

VOL. XXII°

MENSIS CELEBRANDAE INPRAEDICTA ECCLESIA SANCTI MARTINI, SINE / GRAVI INCOMMODO DICTAE ECCLESIAE PAROCHIALIS ET PAROCHIANORUM / LOCI DE POLAVENO OB DISTANTIAM DUORUM MILIARUM / QUO SENES MULIERES PRAEGNANTES SINE INCOMMODO / ACCEDERE NON VALEBANT, UT CONSTAT PRECIBUS ET DECRETO / PRAEDICTI REVERENDISSIMI IN ACTIS EXHIBITIS.

VOL. XXII°

LA CHIESA DI SANTO MARTINO DI PRADA SEMPLICE ET SINE CURA L'ANNO / 1459 FU UNITA DALLA FELICE MEMORIA DI PIO II° ALLA CHIESA PARROCHIALE / DI SANTO NICOLAO DI POLAVENO DIOCESI DI BRESCIA A RICHIESTA DEL RECTORE / ET HOMINI DI QUEL LUOGHO CON PRETENSIONE, CHE DETTA CHIESA / DA 50 ANNI IN CIRCA FUSSE SOLITA A CONFERIRSI A QUEL ISTESSO / RETTORE DI SANTO NICOLAO ATTENTA LA TENUITA DI REDDITI DI ESSA / PAROCHIALE COME SI POTRA VEDERE PER LA ESSECUTORIALE ET LITTERE APOSTOLICE / INSERTE, ET HEBBE EFFETTO DETTA UNIONE. / L'ANNO POI DEL SIGNORE 1559 FU SMEMBRATO DETTO BENEFICIO DI SANTO MARTINO / DALLA DETTA PAROCHIALE DAL REVERENDISSIMO BOLLANO VESCOVO / DI BRESCIA OVERO SUO SUFFRAGANEO DE FATTO SENZA CITARE / LI HOMINI DI QUELLA TERRA, I QUALI NON POTENDO OPPONERSI / ALL'AUTORITA' DELL'ORDINE HANNO TACIUTO SIN A QUESTO / TEMPO, HORA CH'E MORTO DETTO VESCOVO DESIDERANO / CHE SI COMMITTA LA REVISIONE DI DETTA SMEMBRAZIONE LA QUALE / E' FATTA SENZA ALCUNA RAGIONE DE FATTO, ET CON ESTREMO / DANNO DI QUELLA PAROCHIALE, DOVE NON PUO VIVERE IL RETTORE / ET PERCHE' DUBITANO DI NON RICEVERE IUSTIZIA / IN BRESCIA DALL'ORDINARIO PER LA PRESENZIA ANCO DELLA PARTE / PERO SUPPLICANO CHE SI COMETTA ALL'ILLUSTRISSIMO CARDINALE SANTA / PRASSEDE ARCIVESCOVO DI MILANO, ET QUANDO SI

FACCIA / DIFFICULTA PER ESSERE SORTE DETTA PRIMA INSTANZA SI COMETTA ALL'ISTESSO / ILLUSTRISSIMO CARDINALE COME VISITATORE APOSTOLICO DELLA CITTA ET DIOCESE / DI BRESCIA.

1580. A 9 NOVEMBRE. SCRISSE A M... S. PIETRO A ROMA PER IL SUDETTO NEGOCIO.

VOL. XXII°

LOCUS PIUS CHARITATIS / HOMINES / POLAVENI SOLENT LOCARE BONA CHARITATIS IN SINGULOS / ANNOS DUCENTAS LIBRAS MONETAE BRIXIANAE QUAE INTER OMNES / DISTRIBUUNTUR.

VOL. XXIV°

VISITATIO ALIQUOT VICARIATUUM DIOECESIS BRIXIENSIS / FACTA ANNO 1580 A MULTO REVERENDO DOMINO OCTAVIANO / ABBIATO DE FORERIIS CANONICO ORDINARIO MEDIOLANENSIS / ECCLESIAE VISITATORE SUBDELEGATO A SANCTO CAROLO VISITATORE APOSTOLICO. / ITEM DECRETA FACTA AB EODEM SANCTO CAROLO ET / A MULTO REVERENDO DOMINO BERNARDINO TAURUSIO VISITATORE / SUBDELEGATO. INCIPIUNT A VICARIATU ISEI QUINT. e X / ITEM ALIQUOT SCRIPTURAE PLEBIS GARGNANI ET / QUINT. e 21 MULTAE ATTESTATIONES SACERDOTUM DE DATIO / MACINAE AB EIS NON SOLUTO. QUAE OMNIA / COLLECTA ET CONGLUTINATA FUERUNT / ANNO DOMINI 1668. / ITEM ALIA SEQUUNTUR DECRETA. QUINT. e 24.

VOL. XXIV f. 170 r.

IN ECCLESIA PAROCHIALI SANCTI NICOLAI (1) LOCI / POLLAVENI / . SANCTISSIMUM SACRAMENTUM SEMPER IN ECCLESIA ASSERVETUR, AC ETIAM / LAMPA ACCENSA PAROCHI SUMPTU ASSIDUE PRAELUCEAT, / SI CONTRAFECERIT, AUREOS NUMMOS X SCHOLAE SANCTISSIMI / SACRAMENTI TOTIES PERSOLVAT, QUOTIES EA IN RE PECCAVERIT. / SCHOLA TAMEN POPULUSQUE IN IPSIUS LAMPADIS / SUMPTU RECTORI SUBSIDIO SIT PROMPTA ELEMOSINARUM / QUAE RATIONE CUM OLIVAE COLLIGUNTUR. / TABERNACULUM LIGNEUM SERICO RUBRO AD OCTO DIES CIRCUMAMICTUM / SIT, CORPORALIQUE EIUS FUNDUS SUBSTERNATUR. / . PYXIS AMPLA PRO COMMUNIONE POPULI AD TRES MENSES / PARETUR. / TABERNACULUM PARVULUM FORMA IN INSTRUCTIONIBUS / TRADITA SEX MENSIVM SPATIO CONFICIATUR. / . CAPPELLA AD USUM BAPTISTERII AD IANUAM COEMETERII / E LATERE EVANGELI EXTRUATUR, VASQUE AD TERTIAM INSTRUCTIONUM / FOR-

---

(1) Riguardo al titolo di S. Nicolò (o Nicola) si avanzano due ipotesi.

P. GUERRINI (in *Lavone*, Brescia 1948, p. 14) afferma che: «San Nicola di Bari, il taumaturgo vescovo di Mira, traslato dall'Oriente sulla fine del secolo XI, ebbe un culto larghissimo come speciale patrono delle scuole e degli scolari. Anche nella nostra diocesi di Brescia, dovunque si trova titolare di una chiesa, come a Rodengo, Verziano, Polavento, Cecina di Toscolano e a Eto di Lavone, il suo culto è indice sicuro della esistenza di una scuola medioevale, una di quelle scuole monastiche o ecclesiastiche che servivano a diffondere la cultura e ad alimentare (sic!) il clero quando non esistevano i seminari».

Amnesso che il titolo e il culto a S. Nicola siano riconducibili ad influssi monastici (ad es. il monastero di S. Giulia, che nel sec. IX aveva una corte rustica a Prato di Polavento oppure i monaci cluniacensi residenti già prima del sec. XIII a S. Maria del Gogo, o in seguito e più probabilmente i monaci olivetani di Rodengo o, dopo il 1350, i benedettini di S. Eufemia. Cfr. A. FAPPANI, *I santuari bresciani*, Brescia 1972, vol. II, pp. 34-35), si può supporre che la parrocchia abbia avuto origini monastiche.

A. MOTTINI (in «*Cenni storici sulle origini e sulle vicende del comune di Polaveno*», manoscritto di 22 pp. dattiloscritte, gentilmente forniti dalla M.a A. PALINI di S. Giovanni, pp. 3 e ssg.; cfr. IDEM, «*Comunità parrocchiale di Polaveno*» agosto 1962 - maggio 1964, Archivio parrocchiale) formula l'ipotesi che dopo il 1443 la popolazione abbia utilizzato come chiesa parrocchiale la cappella del castello degli Avogadro, dopo aver abbandonato l'antica parrocchiale, dedicata a S. Anna, che sorgeva nel terreno sottostante il fondo del beneficio Roccolo, posto quasi in fondo al pianoro verso la contrada Zoadel (Zoadello). La chiesa era stata gravemente danneggiata in occasione di una spedizione punitiva contro il conte Pietro Avogadro, fautore della Serenissima, e contro il suo feudo, organizzata dal capitano d'Iseo, fautore dei Visconti. L'Avogadro aveva ereditato dal padre Giacomo «l'odio contro i duchi di Milano e già nel 1403 aveva validamente cooperato a scacciarne il governo da Brescia, ottenendo da Pandolfo Malatesta, a compenso delle sue benemeritenze, il piccolo feudo di Polaveno, giurisdizioni, onori e pertinenze... [con] atto di investitura 31 ottobre 1409» (AA.VV., *Storia di Brescia*», Milano 1964, vol. II, p. 8, n. 2).

«Nel tempo che lo Ill.mo Dominio acquistò la città et distretto di Brescia, ritrovandosi la terra di Polaveno brusata, il magnifico D. Piero Avogadro compare all'Ill.mo Dominio e li adimanda per soi benemeriti in concambio della terra di Polaveno, ch'era di poco emolumento, la terra di Limesane, che è capo di una squadra, quale si chiama "squadra (=quadra) delle Mesane"». (Vedi A. PELLEGRINI, «*Lumezzane*», ed Pavoniana, Brescia 1963, pp. 75-76; l'autore cita il sopraddetto documento, senza altre indicazioni; afferma soltanto che è allegato al decreto di investitura del feudo di Lumezzane in data 27-11-1427, presso l'Archivio di Stato di Brescia, Fondi dell'Archivio Territoriale ex-Veneto).

Per autorità del Doge Francesco Foscari, il 27 novembre 1427, in cambio della «Villa et curia de Polaveno... cum propter guerras ipsa villa valde destructa sit ac fere inhabitata, quam nisi cum maxima difficultate ad statum debitum reducere posset», il conte Pietro ebbe la «Villa et Curia de Le Mesanis» (F. GLISSENTI, «*Il feudo di Lumezzane*», Pisa 1891, pp. 6-7; Cfr. IBIDEM, pp. 4-5), mantenendo l'obbligo di contribuire annualmente ed in perpetuo uno spaviero; inoltre a lui ed ai suoi familiari furono assegnate laute pensioni annue.

Sotto il dominio veneto Polaveno rimase tra le terre privilegiate e autonome (Cfr. AA.VV., «*Storia di Brescia*», vol. II, pp. 26, n. 5; 27 e 123; cfr. E. SPADA, «*La Pieve di Lumezzane e il suo cammino nella storia*», Brescia 1968, pp. 62, 147-148, 155-157).

La Serenissima aveva risarcito «lautamente» gli Avogadro. «Nessun documento e nessun cenno della tradizione dice che per la martoriata gente di Polaveno si sia provveduto, da parte di chicchessia, ad un aiuto qualsiasi, per lenirne in qualche modo la miseria e le sofferenze... L'Avogadro abbandonò per sempre Polaveno al suo destino, per prendere possesso del nuovo feudo... Non si fa menzione alcuna della mala sorte toccata alla popolazione dopo la distribuzione del suo centro abitato. I danni subiti dalle antiche abitazioni furono senza dubbio maggiori di quelli subiti dal castello e dai fabbricati annessi... La popolazione abbandonò le sue case rese inabitabili e cercò rifugio presso il castello abbandonato, che, come è facile immaginare, essendo costruito a mò di fortezza, sarà stato meno smantellato dagli assalitori e quindi offriva maggiori possibilità di alloggio. Del castello era rimasto, fra l'altro, quasi intatto, il piccolo oratorio o chiesa eremitale di S. Nicola da Bari... Dopo aver riattivato (sic!) alla meglio l'antico oratorio del castello, (la popolazione) nel 1443 provvide al trasloco della parrocchia della distrutta chiesa dell'oratorio di S. Nicola» (A. MOTTINI, *op. cit.*, pp. 5-7; IDEM, «*Comunità parrocchiale di Polaveno*», ottobre-dicembre 1972). Circa la distribuzione del castello, che sarebbe senz'altro avvenuta nella prima metà del quattrocento, è interessante notare quanto è scritto nell'Estimo per Polaveno, in data 7 dicembre 1573 (Brescia, Archivio di Stato, Fondi dell'Archivio Territoriale ex-Veneto, faldone n. 418, c. n. 508): «Beni di donna Agnolina moglie q. di Battista di Groppi et di Catherina sorelle mogli di Zuà Piero da Paderno et f. q. di Nicolò da Polaveno. Una pezza di terra castagnina ...territorio di Polaveno di quasi un piè. ...una casetta di un logo a presso al castello».

GIOVANNI DA LEZZE, nel suo Catastico Bresciano del 1609-1610 (Brescia, 1973-74, vol. II, pp. 184-185), ff. 312v. - 312r., scrive:

«Polaveno discosta quattro miglia da Gussagho et da Brescia  
situata in monte verso Iseo, senza rocca,  
confina con Gardon et Solzan.  
fuoghi n. 100. Anime 1.000 de quali utili 220  
Chiesa di S. Nicolo officiata da un prete con 200 scudi d'entrata,

cavata da terreni.

Chiesa della Madonna piccola fuori della terra un miglio officiata  
Vi sono molti boschi di più n. 300 dove fanno grandissima  
quantità de carboni et con tali essercitio vivono molte persone.  
Contadini principali: Li Boventi, Bilini, Berioi et Rubini.

Due molini del Commun posti sopra la seriola che passa fuori  
della terra, il qual si governa, come di sopra, con entrata  
de 200 scudi si trazeno da boschi, è maneggiata dal massaro,  
et rende conto alli Sindici...» Cfr. IBIDEM, ff. 645 v - 646 r (vol. III,  
pp. 388-389).

Finora abbiamo menzionato monaci, principi e conti, chiese, feudi e castelli. Non può mancare un accenno specifico riguardante la «mala» sorte dell'infelice popolazione di Polaveno. (Il manoscritto che trascriviamo si riferisce all'anno 1611). Presso l'Archivio di Stato di Brescia nei Fondi della Cancelleria Prefettizia Inferiore, «Ducali 1612-1617» abbiamo reperito una drammatica supplica rivolta al Serenissimo Principe da parte degli abitanti di Polaveno, con la quale «invocano una proroga a pagare i loro debiti, attese le devastatrici tempeste» e la DUCALE in data 16/1/1612, che accompagna la supplica: ff. 35v - 36r:

SERENISSIMO PRINCIPE

Li poveri Comuni et huomini di Polaveno, posto nelli monti tra la fidelissima Val-trompia et la quadra di Iseo, sono ridotti a stato infelicissimo, che se non vengono soccorsi dalla Serenità Vostra con la solita sua clemenza et carità convieranno ò abbandonar il paese overo soprastari à rischio d'esser posti peggioni ed ivi finire le vite loro per non haver modo di poter in alcuna maniera sodistare li suoi debiti. Perciò che oltre che detti poveri comuni et huomini sono in loco povero et sterilissimo per se stesso, sono stati anco l'anno prossimo passato percossi due volte cio alli 27 zugno et 18 agosto da oribilissime tempeste, le quali non solo gli hanno privati de tutti quelli pochi frutti, che dovevano raccogliere detto anno, per sustentamento in parte delle vite loro, ma cosa spaventevole dadovero hanno scorzati fin gli arbori et fracassati li copertuni de quelle misere case, cosa non mai piu' a' ricordo d'homo veduta in quelle parti. La onde necessitati riverenti fanno supplicare alla Serenità in questo misero loro stato che tolte le debite informazioni dall'ill.mi signori Rettori di Brescia si compiacca suffragarli che possino nel termine de anni doy o' quanto parerà alla serenità vostra pagare gli suoi debiti privati in due rate ogn'anno la ratta, come in simili casi è stato concesso anche ad altri, li quali non potevano esser certo di maggior fedeltà alla Serenità vostra de quello sono questi poverini, li quali pregaranno sempre il Nostro Signore per la sua essaltatione.

1612 ADI 17 GENNARO

che alla soprascritta supplicatione rispondano li Rettori di Brescia et ben informati delle cose in essa contenute; visto, servato et considerato quanto si deve, dicano l'opinione loro con giuramento, et sottoscrition di mano propria, giusta la forma delle leggi, rimandando il tutto sotto sigillo.

Consiglieri

Sig. FRANCESCO MOROSINI

Sig. LUNARDO MOCENIGO

Sig. ALVISE FOSCARINI

Sig. LORENZO GABRIEL

Sig. ZUANE SAGREDO

Sig. LORENZO MARCELLO ».

Nel 1676 si diffuse a Polaveno una terribile epidemia.

«Uno scritto antico, conservato nell'archivio parrocchiale, recante la data del 23 febbraio 1676, steso e firmato dal notaio PIETRO ROSITI SPILGANTI, afferma:

«Come in quel giorno la comunità di POLAVINE, alla presenza del Rev. D. Alberto Mazzano e di tutta la popolazione fece solennemente voto di celebrare ogni anno il 29 aprile, a guisa di festa di precetto, il giorno di S. PIETRO Martire, onde essere liberata da una gravissima malattia infettiva, di cui tutta la popolazione era desolata ed afflitta, e che faceva soffrire gravemente tutte le famiglie, seminando terrore e strage» (A. MOTTINI, *op. cit.*, p. 11). «Nell'anno 1836 inferiva il colera; il reverendo parroco D. Giovanni Bertola, radunati tutti i capifamiglia, proponeva loro di fare solenne voto a S. ANNA, promettendo di venerarla come compatrona della parrocchia e di celebrarne la festa solenne ogni anno, in perpetuo, se il morbo fosse cessato e se nessuno degli abitanti fosse morto per esso... Essendo stati esauditi i Polavenesi mantennero la promessa e nel 1839 celebrarono in ringraziamento una solennissima festa» (IDEM, p. 13).

. CUM PER FACULTATES LICUERIT, SOLA CAPPELLA DUABUS IN CAPITE / ECCLESIAE DIRUTIS EXAEDIFICETUR, QUAE AMPLA, AUGUSTAQUE / SIT AD FORMULAM IN INSTRUCTIONIBUS TRADITAM, ET / INTERIM CAPPELLA MAIOR DECENTI ORNATU, ET ALTARE / DECENTI QUOQUE VESTITU INSTRUAUT. (2) /

(2) «La chiesa di Polaveno è a tre campate con archi traversi a pieno centro su pilastri; il tetto fu sostituito con una volta» (G. PANAZZA, *Itinerario artistico in Valle Trompia*, in «Antologia Gardonese», Brescia 1969, pag. 32, n. 34): la sua antica struttura architettonica può essere indicata «tra gli esempi caratteristici, con varietà tipologiche interessanti, che si collegano, allo schema proprio delle pievi rustiche, ad una o a tre navate, con tetto a vista su pilastri, ed arcate traverse, schema che naturalmente è stato a volte trasformato nel corso dei secoli». (IBIDEM, p. 20). Nonostante la loro estrema indigenza e povertà, gli abitanti nel 1462 provvidero alla sistemazione e al miglioramento della chiesa parrocchiale. Agli inizi del sec. XVII fu completamente rinnovata (pare che risalga a questo periodo l'aggiunta dell'elegante portichetto sul fianco meridionale dell'edificio) e «il 21 novembre 1605... venne consacrata dall'eccellentissimo Vescovo di Brescia mons. Marino Zorzi o Giorgi... Crescendo la popolazione e di conseguenza le sue esigenze religiose, l'antica chiesa si rivelò insufficiente ad accogliere i devoti parrocchiani, onde gli antichi Polavenesi pensarono di ampliarla, e questo fecero nell'anno 1639» (A. MOTTINI, *op. cit.*, gennaio 1963). In occasione di nuovi e radicali restauri, eseguiti nel 1886, al tempo dell'arciprete Giacomo Mazzoldi di Lavone, sulla parete destra della navata furono "scoperti" vari affreschi votivi della fine del '400 e del principio del '500, raffiguranti la Madonna, S. Bonaventura, S. Anna, S. Bartolomeo, S. Rocco, S. Antonio abate, S. Pancrazio m., S. Biagio v., S. Lucia, con i nomi dei committenti; ne furono pittori:

«Bertolinus de Pasolinis e Bartholomeus de Bianchinis» (Cfr. A. VERALDI, «Guida storico-artistica di 31 paesi della Franciacorta», in «Alla scoperta della Franciacorta», Sardini, Bornato 1971, pp. 108-110).

«Sotto S. Anna è dipinto il busto di un nobile col bimbo (forse un Avogadro che avrà fatto eseguire uno di quegli affreschi). Sono più importanti per la storia che per l'arte. Sono della scuola dalla quale uscirono ... Foppa e Ferramola» (Vedi G. ROSA, «A fresco scoperti a Polaveno», in «La Provincia», del 29-X-1886).

«Nelle memorie lasciate dal parroco Mazzoldi è anche detto che, sotto una di queste pitture raffiguranti S. Lucia, si scoprì anche un'iscrizione recante la data del 1584, fatta eseguire per voto da un certo Bartolomeo Baruffi» (Vedi A. MOTTINI, *op. cit.*, p. 16; IBIDEM, ivi cita l'articolo di Gabriele Rosa).

Grazie all'interessamento e all'ignoranza irresponsabile di incompetenti, nel 1946 gli affreschi furono ricoperti. (Scempi di questo genere ai danni del nostro patrimonio artistico si verificano abbastanza frequentemente. Limitandoci alla Val Trompia, facciamo menzione soltanto delle orrende «tempere», eseguite nel 1973, che deturpano la facciata della chiesa parrocchiale di Cimmo. Fortunatamente le intemperie rovineranno simili brutture. Un altro esempio recente (agosto 1974) e ben più tragico, è offerto dalla radicale e maldestra imbiancatura degli affreschi che abbellivano le pareti dell'elegante porticato cinquecentesco della vetusta pieve di Inzino. Anzitutto gli affreschi erano stati «raschiati» da un inesperto, così da risultare scarsamente leggibili; quindi si è creduto più opportuno ricoprirli con calce. Purtroppo non sarà più possibile contemplare i dipinti (stupendi erano quelli rappresentanti una dolcissima Madonna e un grandioso san Cristoforo, che tipologicamente si riallacciava a quello dipinto sulla facciata della chiesa di san Filastrio a Tavernole). A simili scempi si aggiungono le alienazioni indebite, le vendite — non mai necessarie nè autorizzabili — ai soliti lestofanti che s'improvvisano antiquari (troppo facile sarebbe compilare anche un semplice elenco indicativo delle «svendite», ma questa non ne è la sede idonea nè tale compito è di nostra specifica competenza), le cosiddette riforme liturgiche ad opera di incompetenti, l'incuria e l'ignoranza vandalica, la mancanza o l'insufficienza di mezzi finanziari, le eventuali ruberie dei soliti ignoti... e il nostro patrimonio storico-artistico progressivamente «va a farsi benedire», anche perché, mentre ben pochi ardiscono protestare, la maggioranza allegramente non se ne cura).

. ALTARE BEATAE VIRGINIS MARIAE AD ALTARE CORPORIS DOMINI AD TRES DIES / DEPORTETUR, SACRA TAMEN EIUS IMAGO NE MOVEATUR. / . ALTARE ETIAM SANCTI ANTONII STATIM TOLLATUR, EIUS VERO FESTUM / AD ALTARE CORPORIS DOMINI CELEBRETUR. / . ALTARE IPSIUS SCHOLAE SANCTISSIMI SACRAMENTI CRUCE DECENTI, MAPPIS / MUNDIS, PALLIO CONGUO, ET EIUSMODI / SEMPER INSTRUCTUM SIT. (3) / . PAVIMENTUM ECCLESIAE AD QUINDECIM DIES SARCIATUR INDEQUE / ILLABENS AQUA ARCEATUR. / . CAMPANILIS TURRIS MENSIS SPATIO, UT HOMINES PROMISERUNT / PERFICIATUR. (4) / . SACRISTIAM A CAPPELLA, ALTARIVE MAIORI NON VALDE DISIUNCTAM / QUAM PRIMUM EXTRUENDAM CURENT; IN QUA ORATORIUM / CUM VASO AD LAVANDAS MANUS, ARMARIUMQUE AD FORMAM / PRAESCRIPTAM CONSTITUANTUR.

VOL. XXIV f. 171 r.

. PLANETAE TRES SALTEM E SUBSERICO PANNO COLORE ALBO, VIRIDI / ET VIOLACEO CONFICIANTUR, CUM VERO PER FACULTATES / LICUERIT, SUPPELEX OMNIS SACRORUM INDUMENTORUM / QUAE AD ALTARIUM, / ET SACERDOTUM USUM, ORNATUMVE / NECESSARIA EST, AD TRADITAM INSTRUCTIONUM FORMULAM / CONFICIATUR. / . HAEC OMNIA CERTIS PERSONIS NON ASSIGNATA QUAM PRIMUM, / POPULUS PRAESTET CUI SCHOLA CORPORIS DOMINI IN HIS, QUAE AD / SANCTISSIMAM EUCHARISTIAM ATTINENT SUBSIDIO SIT, NECNON / CURATUS, QUI AUREOS DECEM HOC IPSO ETIAM ANNO, / AD TRES MENSES TOTIDEMQUE DEINCEPS SINGULIS ANNIS / PRAESCRIPTO TERMINO TRIBUERE TENEATUR SYNDICIS, / CURATORIBUSVE SCHOLAE CORPORIS DOMINI SEU ECCLESIA COMMUNITATIS / NOMINE, QUOAD

(3) Attualmente la chiesa è dotata di quattro altari. L'altare maggiore, splendido monumento di marmo policromo, che fu eseguito a Sulzano nel 1790 per il prezzo di 590 scudi zecchini, ha una pala « della fine del 500 » che rappresenta l'Annunciazione « forse » da attribuire a GRAZIO COSSALI. (Cfr. G. PANAZZA, *op. cit.*, pp. 23, 36, 99 e n. 101). Dall'alto, collocata al centro della cimasa, troneggia la statua lignea di S. Nicola, in piviale e con le insegne vescovili. L'altare della cappella laterale di destra ha una soasa del 1620; nell'angusta nicchia è collocata una Madonna lignea (fine sec. XV o XVI) in atto di « presentare » il divin figlio ai fedeli; è fiancheggiata dalle statue dei santi Caterina e Domenico, (Cfr. IBIDEM, pp. 22, 37, n. 133); intorno « fanno corona quindici tele ovali, raffiguranti i misteri del Santo Rosario, opera di un pittore iseano che le eseguì nell'anno 1700 per il prezzo di 80 scudi zecchini, ordinatagli per voto dalla popolazione » (A. MOTTINI, *op. cit.*, p. 10). Questa statua singolare è guastata da una pessima ridipintura e da un'eccessiva doratura. Parallelamente all'altare della Madonna del Rosario è collocata la Cappella del Corpus Domini con una pala raffigurante la deposizione, stilisticamente « avvicicabile al Bagnadore » (Cfr. G. PANAZZA, *op. cit.*, p. 36, n. 99).

Sul fianco sinistro della navata vi è un'altra cappella, detta di S. Firmo; la pala dell'altare rappresenta appunto i s. Firmo e Carlo, « in sacra conversazione » con la Madonna e il Bambino; s. Carlo è pure raffigurato sulla medesima pala, in basso, al centro, in un piccolo riquadro. G. PANAZZA (*op. cit.*, p. 27) ricorda le quattordici stazioni della Via Crucis, attualmente irrimediabilmente dipinte da Antonio Dusi.

(4) Il campanile, fornito di due campane, fu ultimato soltanto nel 1674. « Nell'anno 1487 il comune comperava da un certo Giovanni Belleri una pezza di terra di 24 tavole con l'intenzione di costruirvi il cimitero intorno alla chiesa ed edificare, quando i mezzi lo avrebbero consentito, la torre campanaria... Per esortazione dell'ill.mo vescovo di Brescia mons. Domenico Bollani, in data 23 gennaio 1569, il Comune di Polavine deliberava di ultimare la fabbrica del campanile della parrocchiale (fabbrica iniziata 40 anni prima e rimasta incompiuta per mancanza di fondi) » (A. MOTTINI, *op. cit.*, a. VII, n. 23, dicembre 1962).

HUIUSCE VISITATIONI / DECRETIS SATISFACTUM FUERIT. / . VIDEAT REVERENDISSIMUS EPISCOPUS QUAM DILIGENTISSIME UNIONEM CLERICATUS / SANCTI MARTINI DE PRATA A PIO II FELICI RECORDATIONIS / ECCLESIAE HUIC PAROCHIALI FACTAM TAM EIUS DISTRACTIONEM / ABSQUE RATIONABILI CAUSA UT DICITUR A QUODAM REVERENDISSIMO / SUFFRAGANEO BRIXIAE IMPETRATAM CURETQUE OMNIA QUAMPRIMUM / LEGITIME DECIDENDA.

VOL. XXIV f. 171 v.

QUICUMQUE DEBENT HUIC ECCLESIAE, AUT RATIONE PII LEGATI, AUT ALIA QUAVIS DE CAUSA NISI INTRA MENSIS SPATIUM / OMNINO SATISFECERINT, SUMMATIM, ATQUE ETIAM HUIUS / DECRETI VIRTUTE A REVERENDISSIMO EPISCOPO COMPELLANTUR POENIS / ET CENSURIS ARBITRATU SUO, ETIAM INTERDICTI INGRESSU ECCLESIAE.

PRO SCHOLA SANCTISSIMI SACRAMENTI

. SCHOLA HAEC QUAE CUM LEGITIMA EIUS ERECTIONE NON DOCUERIT, / ERECTA NUNC EST AB ILLUSTRISSIMO VISITATOR, REGULAS AD COMMUNEM / PROVINCIAE MEDIOLANSENSIS USUM EDENDAS SERVET. / QUICUMQUE HUIC SCHOLAE ALIQUID DEBENT, VEL RATIONE / EIUS ADMINISTRATIONIS VEL PII LEGATI EIDEM FACTI, ALIAVE / DE CAUSA, NISI MENSIS SPATIO PLENE SATISFECERINT A REVERENDISSIMO / EPISCOPO SUMMATIM EX OFFICIO, ATQUE ETIAM HUIUS DECRETI AUCTORITATE / AD INTEGRAM DEBITI SATISFACTIONEM COMPELLANTUR, PROPOSITIS / POENIS, ET CENSURIS ARBITRIO SUO, ETIAM INTERDICTI ECCLESIAE INGRESSU.

PRO CONSORTIO CHARITATIS

. ELEEMOSYNAE CONSORTII HUIUS LOCI NE SINGULIS EX POPULO NULLO HABITO / PERSONARUM DELECTU DISTRIBUANTUR, SED TANTUM VERIS.

VOL. XXIV f. 172 r.

PAUPERIBUS, QUI CONTRAFECERIT, IPSO FACTO EA ADMINISTRATIONE / PRIVATUS SIT, TAM DUPLUM CONSORTIO RESTITUERE / TENEATUR, ALIAMQUE POENAM SUBEAT ORDINARI ARBITRIO / ETIAM INTERDICTI INGRESSU ECCLESIAE. QUA IN RE / DILIGENTIA ADHIBEATUR, UT PROBI VIRI DILIGANTUR, QUI AUT / A PAROCHO, AUT UNA CUM EO ALIUNDE EXQUIRANT ET EXPLORENT / DILIGENTER UNIUSCUIUSQUE INOPIAM, UT HUIUSMODI TANTUM / AB IIS AD QUOS SPECTAT, ET NON ALIIS, ELEEMOSYNA TRIBUATUR / QUEMAD MODUM EORUM NECESSITAS POSTULARE VIDEBITUR. (5) / . SI QUAE TAMEN PIA LEGATA EXPRESSE IUBENT INDISTINCTE ELEEMOSYNAS / SINGULIS FAMILIIS, VEL HOMINIBUS DARI, AUT / TANTUM IIS QUI / DE COMMUNITATE SUNT, EA INTRA MENSEM / EXHIBEANTUR REVERENDISSIMO EPISCOPO UT IPSE PRO SUO MUNERE STATUAT / QUID PRO INTEGRATA PIAE VOLUNTATIS EXECUTIANE CENSUERIT. / RATIONESQUE SINGULIS ANNIS RED-

(5) « Il 19 marzo 1580 il Visitatore Apostolico della città e diocesi di Brescia, delegato di S. Carlo, padre Octaviano Abbiato de Foreriis, ortovario del duomo di Milano, ordinò a certo Giovanni de Pioni console, e ad Antonio Giovita Belleri di stabilire la quota da distribuirsi immediatamente per arretrati degli anni 1587-79 dei beni della carità di Polavine in ragione di soldi quattro e denari nove per bocca, pena la interdizione; il tutto da effettuarsi entro la domenica seguente, rendendogli i conti a Iseo nello stesso giorno » (E' la copia di un manoscritto antico distrutto, appartenente all'Archivio del Comune di Polaveno, ora nell'Archivio parrocchiale; citata da A. MOTTINI, *op. cit.*, p. 8).

DANTUR VICARIO FORANEO ALIIVE / QUEM ORDINATIONES AD CONCILII TRIDENTINI PRAESCRIPtum / CONSTITUENT.

IN ECCLESIA SANCTI MARTINI DE PRATA (6).

. ALTARE SANCTI MARTINI PROPIUS PARIETEM CAPPELLAE AD OCTO DIES DEPORTETUR UT CANCELIS MUNIRI POSSIT; BRADELLAQUE LIGNEA AD FORMULAM INSTRUCTIONIBUS PRAESCRIPtAM ADHIBETUR. / . FENESTRELLAE IN CAPPELLA CONSTITUTAE OBSTRUANTUR, UNA VERO AMPLA EX.

VOL. XXIV f. 172 v.

QUA LUMEN ILLUSTRE EXCIPI POSSIT, MENSIS SPATIO EXTRUATUR, CLATHRI-SQUE FERREIS, ET VITRO, AUT TELA SALTEM INSTRUATUR. / . PARIETES AD DUOS MENSES INCRUSTENTUR DEALBENTURQUE. / . PAVIMENTUM LATERIBUS SARCIATUR, AUT OPERE COEMENTITIO. / . IANUA LATE PATENS IN VIAM/PUBLICAM VERSUS DUORUM ITEM MENSUM SPATIO / CONSTRUATUR, QUAE VALVIS, ET SERA BENE FIRMA MUNIATUR. / . TECTUM COASSATIONE POLITE CONFECTA SEX MENSUM SPATIO SUBSTERNATUR. / . PARS ILLA ECCLESIAE MERIDIEM SPECTANS TRANSVERSO PARIETE AB ECCLESIA / DIVIDATUR, IBIQUE SACRISTIA COMMODA EXTRUATUR, / PARIETES INSUPER INCRUSTENTUR DEALBENTURQUE. / . CALIX CUM PATENA IN VISITATIONE PROPHANATUS, AURO ILLITUS / SIT AD MENSEM. / . ADSINT CORPORALIA 4, PURIFICATORIA-QUE 12 AD FORMULAM IN INSTRUCTIONIBUS TRADITAM; MENSIS SPATIO. / IN HAC ECCLESIA NE DEINCEPS ALICUIUS SANCTI IMAGO COLLOCETUR, / QUA FIDELES PIETATIS SPECIE COMMOTI IN SUPERSTITIONEM / FACILE PROLABANTUR SICUT HACTENUS NON SINE MAGNA / ANIMARUM OFFENSIONE FACTUM FUISSE COMPERTUM EST, OB / IMAGINEM SANCTI CARPOPHORI IN VISITATIONE SUBLATAM, / AD QUAM DOLORE CAPITIS VEXATI ANILITER CONFLUERE / SOLEBANT QUOD SI SECUS FACTUM ERIT, TITULARIS ECCLESIA / SEVERE AB EPISCOPO FLECTATUR.

#### BIBLIOGRAFIA GENERALE (puramente indicativa)

- O. PIOTTI, «S. Carlo in Valle Trompia», Brixia Sacra, anno 1, (1910), n. 4-5, pp. 246-260.
- P. GUERRINI, «Il IV centenario della nascita di S. Carlo Borromeo», in «Memorie Storiche della diocesi di Brescia», 1938, pp. 187-234, con ricca bibliografia specifica.
- C. MARCORA, «Memorie storiche della diocesi di Milano», vol. XVI, Milano 1969, pp. 152-158.
- L. FALSINA, «Note storiche gardonesi», Gardone V.T., 1967, pp. 49-60.
- Idem, «I Luterani di Gardone e la Visita di Carlo Borromeo», «Antologia Gardonese», Brescia 1969, pp. 109-113.
- P. BASCAPE', «Vita e opere di Carlo, Arcivescovo di Milano, Cardinale di Santa Prassede», Milano O.D.C., 1965
- L. ANELLI, «Schede bresciane per una iconografia di S. Carlo», in «Diocesi di Milano», «Rassegna di vita e storia ambrosiana», novembre 1973, pp. 593-543.

PIETRO ANGELO GASPARINI - CARLO SABATTI

(6) La chiesa di S. Martino, con l'annesso vasto appezzamento di terreno nell'area di circa 110 piè, è identificata come «una delle 41 corti rustiche, intitolate a S. Martino, possedute dal monastero di S. Giulia nel secolo IX» (P. GUERRINI, «Memorie storiche della diocesi di Brescia», Brescia 1944, p. 12, n. 11; a p. 11, n. 8 si cita il «politico incompleto dei beni di S. Giulia pubblicato nel Codice diplomatico lombardo del Porro»). Cfr. A. MOTTINI, *op. cit.*, p. 7; e C. SABATTI, «La chiesa di S. Martino a Prato di Polaveno», Brixia Sacra, anno IX, n. 1, gennaio - febbraio 1974, pp. 25-28 (Errata corrigé: pp. 25, n.le 26, n. 5: TAURUSIUS, non TAUP<sup>1</sup>SIUS).

## FONTI ARCHIVISTICHE

### ARCHIVIO DELLA MENSA VESCOVILE - BRESCIA

---

REGISTRO n. 9 - anno 1301. «*Registrum de Ponteviso*», pergameneo mm. 309 x 420.

*Fogli*: n. 56, numerazione originaria dall'1 al 55, preceduta dal f. I.

*Scrittura*: dal f. 1 al f. 15 v., e dal f. 24 al f. 55 v., gotica libraria, regolare, minuscola; dal f. 16 al f. 23 v., gotica corsiva cancelleresca minuscola.

*Rilegatura*: in pergamena un po' rovinata.

N.B. - le interpolazioni sono databili tra il 1315 ed il 1498, ed indicano i nomi di coloro che in seguito vennero investiti.

- 1) *Pars Episcopatus Castri de Ponteviso*, descrizione dei confini ed estensione, f. I
- 2) anno (ab Incarnazione) 1184, ottobre 14: Convenzione tra il Vescovo di Brescia Giovanni da Fiumicello ed i Consoli del Comune di Brescia Giovanni Calapini e Alberico de Capriano per le locazioni dei fabbricati rustici (*sedimi*) nel Castello e Borgo di Ponteviso f. I v.  
(N.B. - la trascrizione del documento è del 1301)
- 3) 1301, aprile 14 indiz. 14, venerdì, il Vescovo Berardo Maggi costituisce ed ordina Cazoyno de Capriolo suo Vicario generale in spiritualibus et temporalibus nel territorio di Ponteviso, atto rogato dal notaio Giacomo Ferrarini in Palazzo vescovile Brescia, f. I v.
- 4) 1301, aprile 19, *in domibus Plebis de Ponteviso, in Castro de Ponteviso*, testimonianza giurata di quanto spetta al Vescovado e quanto al Comune di Brescia sui beni nel Castello e territorio di Ponteviso, f. 1
- 5) *Sedimi in Castro de Ponteviso* con la descrizione dei confini ed i nomi degli investiti che pagano l'affitto al Vescovado, f. 1 v.
- 6) *Item sedimina in Castro de Ponteviso de quibus redditur fictum Episcopatus Brixiae*, f. 8;
- 7) *Sedimina que sunt super partem Episcopatus in Burgo inferiori de Ponteviso*, f. 9 v.;
- 8) *Item in dicto Burgo*, f. 9 v.
- 9) *Item sedimina in Burgo Inferiori*, f. 10 v.
- 10) *Item in Burgo Inferiori*, f. 11
- 11) *Item sedimina in Burgo Inferiori* f. 11 v.
- 12) *Item in dicto Burgo* f. 12
- 13) *Item in dicto Burgo* f. 13 v.

- 14) *In Castro Veteri*, f. 14
- 15) *In contrata Plebis prope portam a mane* (in bianco), f. 14
- 16) *In contrata Plebis prope portam*, f. 14
- 17) *In contrata Hospitalis de Pontevico inter carobium dicti Hospitalis et carobium Plateae et carobium Plebis*, f. 14
- 18) *Item in eadem contrata*, f. 14 v.
- 19) *In contrata prope Ecclesiam Sanctae Mariae de Rypa Oleij, et contrata Teyeti et Gazii et Regone et quibusdam aliis contratis*, f. 15
- 20) *In Selvolta prope portam Castri* f. 16
- 21) *Item in Selvolta* f. 16 v.
- 22) *Item in Selvolta* f. 17
- 23) *Item in Selvolta* f. 17 v.
- 24) *Item in contrata ubi dicitur in Selvolta, teritori de Pontevico. Terrae quae reddunt fictum Episcopatui Brixiae*, f. 18
- 25) *Item in Selvolta* f. 18 v.
- 26) *In contrata Marchi* f. 19
- 27) *Item in contrata Marochi et Spini Martelli* f. 19 v.  
N.B. - una investitura al foglio 33 (ultime righe), appartiene all'anno 1306.
- 28) *Item terrae quae reddunt fictum Episcopatui Brixiae in teritorio de Pontevico* f. 36
- 29) 1301, maggio 2, *in domibus Plebis de Pontevico*: Dichiarazione giurata dell'Arciprete di Pontevico (Bartolomeo de Caprariis) riguardante le terre infeudate alla Pieve di Pontevico f. 49 v.
- 30) 1301, maggio 4, idem di alcune feudatari di Pontevico f. 50
- 31) 1301, maggio 5, idem ff. 50 e 50 v.
- 32) 1301, maggio 6, idem f. 50 v.
- 33) 1301, maggio 7, idem f. 50 v.
- 34) 1301, maggio 8, idem f. 51
- 35) 1301, maggio 9, idem f. 51
- 36) 1301, maggio 11, idem f. 51 v.
- 37) Possessioni del Vescovado di Brescia in territorio di Pontevico che non sono affittate f. 51 v.
- 38) 1301, maggio 16, *in domibus Plebis de Pontevico, in Castro de Pontevico*, terre giacenti in territorio di Salvagnano, già appartenenti ai Signori Pagano e Guizardo de Poncarale, f. 55

ANTONIO MASETTI ZANNINI

In un precedente articolo (2) abbiamo segnalato l'importanza dell'Archivio che abbiamo chiamato Saleri-Fornasini, ma che più propriamente è parte della biblioteca Fornasini a Castenedolo. Nel citato articolo avevamo fatto sommario cenno alla presenza di un epistolario diretto al conte Ottaviano Tosio (3) di Asola. Nell'opera di riordino che andiamo conducendo nelle carte dell'Archivio la corrispondenza Tosio è risultata molto più ampia di quanto non avessimo ritenuto in un primo momento, ampia al punto da costituire un fondo specifico, a parte, con caratteristiche peculiari, d'interesse singolarissimo. Pur non avendo sempre diretta attinenza con la storia ecclesiastica, abbiamo voluto lo stesso pubblicare qui l'elenco del fondo Tosio, perché la serie di corrispondenze ivi contenute può darci un quadro di sorprendente nitidezza dell'ambiente familiare e culturale bresciano negli ultimi decenni del '700 e nei primi decenni dell'800.

Precisiamo che si tratta solo di un elenco, di una segnalazione che potrà consentire agli studiosi — così almeno speriamo — una prima valutazione ed uno stimolo ad ulteriori più approfondite ricerche, già per altro in corso con la prospettiva di una pubblicazione.

Quattro possono essere le sezioni del fondo, a nostro parere. La prima di Ottaviano Tosio, la seconda di Paolo Tosio, la terza di Paolina Tosio nata Bergonzi, la quarta di vari Tosio ed altri.

Pubblichiamo intanto l'elenco delle 378 lettere dirette a Paolo Tosio. Da notare però che alcune delle lettere qui di seguito elencate contengono annotazioni di Paolo Tosio ed in alcuni casi anche la minuta della lettera di risposta. Non abbiamo voluto separarle nel timore che poi si rendesse impossibile l'identificazione del destinatario. Sempre a proposito di queste lettere dobbiamo notare come sia nostra opinione che anche quelle non datate possano, in successivo studio, essere collocate con precisione cronologica con una certa facilità.

---

(1) Ringraziamo vivamente la nobile Famiglia Navarini, proprietaria dell'Archivio e della Biblioteca Fornasini, per la cortesia estrema con la quale ci ha consentito la consultazione dei documenti.

(2) Giovanni Scarabelli, *Due opere sconosciute ed inedite di G.B. Guadagnini*, in *Brixia Sacra*, nuova serie, anno IX, n. 2-3, Brescia, 1974.

(3) E' usata spesso, in questo e negli altri casi, la dizione *Tosi* senza la *o* finale. Noi seguiremo sempre però la dizione *Tosio*.

Poichè alcune lettere sono scritte nel periodo della Repubblica Veneta può darsi che la datazione sia, appunto, « more veneto ». A futuri studi più approfonditi precisare l'esatta datazione.

#### LETTERE A PAOLO TOSIO

- dal fratello Cesare: 1 nov. 1789, 20 Gen. 1780, 2 Ag. 1791, 31 Luglio 1792.
- da Gaetano Maggi: 12 Ag. 1793.
  - a) dalla fidanzata Paolina Bergonzi: 7 lettere dal 27 marzo al 3 luglio 1800.
  - b) dalla moglie Paolina Tosio nata Bergonzi: 33 lettere dal 18 giugno 1802 all'11 dic. 1815.
- da Roger Vallenbergh: 13 nevoso, anno IX (3 gen. 1801): scritta in francese.
- dal cognato Sigismondo Bergonzi: 13 Ag. 1802 e 26 gen. 1815.
- da Gian Battista Baccalini: 23 marzo 1803.
- da Mauro Bettolini: 6 Sett. 1803.
- da Luigi Basiletti: 19 lettere: dal 28 Ag. 1807 al 4 sett. 1838 e sei lettere senza data.
- da (Girolando?) Monti: 2 Sett. - 22 Nov. 1807; 6 Ott. 1808; 10 Sett. 1815.
- dal canonico Giovanni Betti: 23 Febr. 1808.
- da Giuseppe Basiletti: 16 lettere: dal 28 marzo 1809 al 6 luglio 1832.
- da Francesco...: il 14 giugno 1809.
- da Virginio Soncini: 11 lettere dall'8 Luglio 1809 al 1 Ottobre 1829 e tre lettere senza data.
- da Camillo Ugoni: 28 Ag. 1809 e tre lettere senza data.
- da Giovanni Verneschi: 30 Ag. 1809.
- da Cesare Arici: 16 lettere dal 22 Ott. 1809 all'8 Giugno 1822 e otto lettere senza data.
- da G. Francesco Piovani: 27 Ott. 1809.
- da Giuseppe Tramontini: 27 Aprile 1812, 1 Maggio 1813, 22 Ott. 1839 e 27 Sett. 1848.
- da Stefano Giacomazzi: 13 lettere dal 27 Agosto 1812 al 29 Dic. 1822.
- da Giovanni Rattoni: 12 lettere: dal 4 Giugno 1813 al 14 Febr. 1831.
- da Francesco Martinengo Cesaresco: 8 e 21 Genn. 1814.
- dal cugino Antonio Fenaroli: 18 Genn. 1815.
- da Agostino Arici: il ... Aprile 1815.
- da Alessandro Cigola: 10 lettere: dal 28 Dic. 1815 al 24 Mag. 1838 e cinque senza data.
- da Don Antonio Bonomini: 7 apr. 1817 e 18 Nov. 1818.
- da Filippo Ugoni: il 22 apr. e 22 Magg. 1817 e due senza data.
- da Antonio Calini: 4 Luglio 1817.
- da Francesco Torriceni: 2 Marzo 1818, 13 Febr. 1821, 13 Nov. 1822, 14 Genn. 1823 e due senza data.
- da Lorenzo Appiani: 11, 22 e due del 29 Agosto 1818.
- da Giuseppe Bazzaro: 15 lettere dal 23 genn. 1819 al 5 ... 1832.
- da T. (Teodoro?) o F. (Fausto?) Lechi: 8 lettere: dall'8 Ag. 1819 al 20 Luglio 1822.
- da Giovanni Battista Speri: 1 Sett. 1819.
- da Giuseppe Pessina: 5 Ott. 1819.
- dai F.lli Betalli: 20 Ott. 1819.
- da Carlo Gandolfi: 12 Aprile 1820.
- dal Vescovo Agostino L. De Montblanc: 25 Maggio 1820.
- da Pietro e Giuseppe Vallardi: 20 Sett. 1820, 12 Gen. 1821 e una senza data.
- da Faustino Cantoni: 14 Ott. 1820, 26 Ag. 1827.
- da Luigi Manfredini (?): 16 Marzo 1821.
- da Antonio Pezzoli: 30 Aprile 1821.
- da Giovanni Buscillo (?): 24 Maggio 1821.

- da Don Luigi Celotti: 9 lettere: dal 30 Giugno 1821 al 26 Luglio 1829.
- da Don Luigi Agnisetta: 7 Nov. 1821 (?).
- da Rodolfo Vantini: 3 Dic. 1821.
- da Carlo De Castillin: 6 lettere: dall'8 Apr. 1822 all'11 Dic. 1837 e una senza data.
- da Gio. Batta Forcati (?): 8 Giugno 1822.
- da Virgilio Mazzoni: 13 Ag. 1822.
- dal Comune di Asola: 7 lettere: dal 18 Sett. 1824 al 10 Apr. 1829.
- da D. Pietro Zambelli: 7 Dic. 1824, 21 Ott. 1836 e 5 senza data.
- da Giuseppe Diotti: 29 Gen. 1825, 1 Giugno 1833, 21 Giugno 1837, 15 Nov. 1839.
- da Giovanni Barili: 7 e 12 Luglio 1825.
- da Basilio Bonetti: 25 Luglio e 4 Ag. 1825.
- da Giuseppe Beltrami: 21 Sett. 1825 e 17 Dic. 1828.
- da Luigi Cajani: 13 Luglio 1826 e 27 Dic. 1827.
- da Gerolamo Caselli: 15 Ott. 1826, 14 e 20 Dic. 1837.
- da Paolo Brognoli: 22 Ott. 1826 e 23 Genn. 1827.
- da Francesco Bresciani: 1 e 27 Nov. 1826, 24 Gen. e 12 Marzo 1828.
- da Gerolamo Bagatta: 15 Dic. 1826.
- da Luigi Gualla: (25 Apr. 1827).
- da Francesco Callani: 22 Sett. 1827.
- da Giovanni Querci Della Rovere: 27 Sett. e 6 Ott. 1827.
- da Giovanni Bonvicini: 7 Ott. 1827 e due senza data.
- da Antonio Buccelleni: 9 Gen. 1829.
- da Gio. Batta Cavallini: 28 Marzo 1829, 23 giugno 1831.
- dalla cugina Chiara Monti Bargnani: 4 Giugno 1829.
- da Luigi Toccagni: 21 Giugno 1829.
- dal benedettino Claudio Burzoni: 7 Sett. 1829.
- da Andorfer: 15 (Gen.) 1829 e 1 senza data: ambedue in francese.
- da Paolo Centin: 1 (Gen.) 1830.
- da Pelagio Palagi: 9 Giugno 1830 (copia), 10 Dic. 1834, 16 Magg. 1839.
- da Battista Arici: 17 e 26 Nov. 1830.
- dal cugino Bartolomeo Fenaroli: 1 Dic. 1830 e 11 Dic. 1845.
- da Giorgio Trivulzio: 9 Apr. 1831.
- da Luigi Antoldi: 7 lettere dal 9 Sett. 1832 al 5 Sett. 1835.
- da Giuseppe Cornienti: 29 Sett. 1832, 13 Luglio 1833, 21 Ott. 1837.
- da Luigi Bucchellati: 18 Nov. 1832.
- da Giovanni Beltrami: 10 Maggio 1833, 15 Dic. 1836.
- da Gianmaria Bornati: 29 Ag. 1833.
- da Vincenzo Raineri: 13 Ott. 1833.
- da Antonio Diedo: 25 Genn. 1834, 4 Ag. 1835.
- da Giovanni Labus: 22 Febr. 1834.
- da Ippolito Nicoli Cristiani: 6 Giugno 1834.
- da Don Callisto Padovani: 4 Ag. 1834.
- da Antonio Bozzotti: ... Ott. 1835.
- da Don Giuseppe Rondelli: 3 Luglio 1836.
- da ... Bizzio: 25 Luglio 1836, 26 Luglio e 28 Nov. 1838, 21 Nov. 1839.
- da Don Antonio Daliò: 7 Ott. 1836, 20 Giugno 1838.
- da Giuseppe Nicolini: 7 Ott. 1836.
- da Giuseppe Crotti: 20 Luglio 1837.
- da GiamBatta Fattori: 25 e 28 Luglio 1837, 4 Febr. e 20 Marzo 1838.
- da Lodovico Amorini Bolognini: 8 Ott. 1837.

- da Giuseppe Cusi: 26 Nov. 1837.
- da Francesco Crotti: 13 Marzo 1838.
- da Democrito Gandolfi: 23 Giugno e 3 Luglio 1839.
- da Amalia Gandolfi Arrivabene: 3 Luglio 1839.
- da ...: 26 luglio 1839.
- da Baldassarre Corbetta: 4 settembre 1839.
- da A. Pezzana (?): 14 Ott. 1839.

*Gruppo di lettere senza data o senza indicazione dell'anno*

- da Giambattista Soncini: 3 lettere.
- da Pietro Paleocapa: 2 lettere.
- da Ferreri: 1 lettera.
- da Pitozzi: 1 lettera.
- da Sergent Mavuau: 1 lettera in francese.
- da Bartolomeo Borali: 1 lettera.
- da Giuseppe Saleri: 1 lettera.
- da Giambattista Bichi: 1 lettera.
- da Giovanni Antonio Bonaldi: 1 lettera.
- da Lodovico Gruner: 1 lettera.

**GIOVANNI SCARABELLI**

*(continua)*

\* \* \*

## MISCELLANEA DI STUDI STORICI BRESCIANI

*E' in corso di stampa un volume di studi storici bresciani che la Società per la Storia della Chiesa ha promosso per onorare il prof. Mons. Luigi Fossati nel 50° anniversario della sua Ordinazione sacerdotale.*

*Il volume, di oltre 400 pagine, sarà disponibile presso la sede della Società in via Tosio verso la fine del mese di novembre.*

*I contributi sono di: Luciano Anelli, Guido Astori, Ugo Baroncelli, Camillo Boselli, Franco Chiappa, Luigi Falsina, Antonio Fappani, Francesco Ghidotti, Eugenio Mainetti Gambera, Felice Murachelli, Antonio Masetti Zannini, Gian Ludovico Masetti Zannini, Leonardo Mazzoldi, Osvaldo Mingotti, Alberto Nodari, Gaetano Panazza, Giovanni Scarabelli, Pietro Simoni, Cesare Trebesch, Ugo Vaglia, Giovanni Vezzoli.*

La mostra, che ha caratterizzato culturalmente l'autunno mantovano, (*Tesori d'arte nella terra dei Gonzaga*, allestita nelle sale stupende cinquecentesche del palazzo ducale) ha allineato nelle vetrine ben 307 pezzi di oreficeria, ebanisteria, avori, bronzetti, tessuti liturgici, miniatura, intaglio e mobili, vasellame, monete, armature. Tutti i pezzi presentati (le eccezioni, di collezioni private, sono pochissime) provengono da chiese della città o del contado: Santa Barbara, la Cattedrale, la Basilica di Sant'Andrea, S. Barnaba, S. Egidio, S. Maurizio, SS. Gervasio e Protasio, Basilica Santuario di S. Luigi Gonzaga (Castiglione d. S.), Collegio delle Vergini (Castiglione d. S.); e dalle chiese parrocchiali di numerosi paesi: Castiglione, Castel Goffredo, Medole, S. Benedetto Po, Curtatone (Santuario di S. M. delle Grazie), Asola, Canneto S. O., Casalromano, Redonesco, Sabbioneta, Viadana (chiesa di S. M. in Castello), Pozzolo, Cavriana, Porto Mantovano, Piubega, Villanova Majardina, Roverbella, Sacchetta, Sermide, Barchi (Asola).

Di quest'ultima chiesa parrocchiale segnaliamo il bellissimo *Crocifisso*, esposto col numero 276, del 1575, del bresciano Giovanni Maria Piantavigna.

Maria Grassi, che ne cura la scheda nel catalogo (p. 180), sottolinea come l'opera sia passata alla parrocchiale di Barchi solo nel 1865, dalla Cattedrale di Asola. Per quella Cattedrale il *Crocifisso* era stato commissionato nel 1565 (documentazione rinvenuta dal Besutti) e portato a termine nel 1575 dal Piantavigna, per il prezzo di 16 scudi.

« L'armonia e l'equilibrio che avevano informato la struttura architettonica e gli intagli dei bancali polironiani... si ripresentano nell'accurata anatomia del Cristo e lo riconducono alla corrente più classica del Cinquecento lombardo, ancora esente da interferenze manieristiche. L'accentuazione espressiva dei tratti del volto sottolinea ... la presenza di quella tendenza al reale, che è una delle costanti del linguaggio figurativo nell'area bresciana ».

La stessa studiosa — alla p. 46 del catalogo — segnala l'esecuzione da parte dello stesso artista (1550-1563?) dei bancali della sacrestia di S. Benedetto Po, e « probabilmente il coro della stessa chiesa, ad essi ricollegabile per consonanze stilistiche ». Mentre l'intagliatore Clemente Zamara di Chiari, avrebbe eseguito, nella prima metà del Cinquecento, la cantoria, la cassa d'organo e il pulpito e, forse, l'altare della Madonna della Misericordia nella Cattedrale di Asola (per questo artista si veda anche la scheda 277 a p. 181, relativa alla

*Deposizione* — otto statue policrome — nella parrocchiale di Canneto sull'Oglio; e il n. 282).

Del bel catalogo della mostra mantovana vorremmo però segnalare non soltanto le poche schede che interessano gli artisti bresciani, ma anche tutto il *corpus* che è venuto accumulandosi in quelle pagine per il paziente e sapiente contributo dei diversi studiosi dei diversi campi: Luigi Bosio (oreficeria, ebani, avori, bronzetti), Pietro Pelati (tessuti liturgici), Roberto Navarrini (la miniatura), Giancarlo Schizzerotto (biblioteche monastiche mantovane), Maria Grassi (mobili ed intagli in legno), Franco Negrini (l'arte dei boccalari a Mantova), Lionello Giorgio Boccia (le armature), Guido Guidetti (le monete), Ugo Bazzotti, Franco Panvini Rosati, Rodolfo Signorini, Ilaria Toesca.

Specialmente per gli studiosi di arte sacra dell'Italia settentrionale il catalogo resterà anche negli anni futuri un preziosissimo strumento di lavoro.

L. ANELLI

A.A. V.V., *Tesori d'arte nella terra dei Gonzaga*, Electa ed., Milano 1974, pp. 199 (con numerosissime fotografie).

\* \* \*

## NECROLOGIO

*In marzo, improvvisamente, a Pietraligure, è spirato il prof. Luigi Zampedri, nostro carissimo amico. Nato a Brescia il 25 maggio 1914, con tenacia di volontà ed inalterabile entusiasmo, si dedicò all'insegnamento, riuscendo anche a laurearsi. Fece della scuola la missione di tutta la sua vita, sostenuto dall'impareggiabile sua sposa. Direttore didattico, percorse la provincia in infaticabile sostegno alla scuola. Cattolico convinto diede largamente il suo tempo alle opere diocesane. Fu segretario alacre e tenace del monumento al Redentore sul Guglielmo, membro attivissimo del Comitato per il Seminario nuovo, e appassionato presidente nazionale delle Chiesette Alpine che illustrò con l'indimenticabile mons. Giuseppe Bonomini in un prezioso volumetto. Guadagnatasi la pensione si era dedicato con inesauribile passione alla storia della Valtrompia, visitando archivi e biblioteche e conducendo a buon punto l'opera che si spera venga presto completata. Entusiasta di ogni cosa bella e buona era un sostenitore convinto della nostra Società e della nostra rivista. Per questo lo raccomandiamo al ricordo dei soci.*

NORME DELIBERATIVE DELL' EPISCOPATO ITALIANO  
A TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO - ARTISTICO

---

**PREMESSA**

1. - La dignità dell'arte sacra è stata riaffermata dal Concilio Vaticano II per la sua natura di nobile attività dell'ingegno umano, per la relazione con la bellezza divina espressa dalle opere dell'uomo e per il contributo prestato alle menti degli uomini indirizzandole religiosamente a Dio (1).

Dalla storia risulta anche il valido apporto dell'arte sacra alla vita della comunità cristiana, perché in ogni tempo l'arte sacra ha testimoniato la teologia della fede, il rapporto tra vita e religione, l'adesione della realtà umana a quella divina.

Ciò spiega perché la chiesa non solo ha promosso sempre l'arte, ma anche ha emanato norme opportune per la tutela e la conservazione di tanto patrimonio, facendone obbligo di rigorosa osservanza sia ai pastori di anime sia ai responsabili degli enti, che hanno a qualsiasi titolo in custodia le opere d'arte.

2. - Pertanto i vescovi d'Italia, riuniti in assemblea plenaria e preoccupati per l'aggravarsi di episodi e fatti relativi alle indebite alienazioni, ai furti, alla dispersione delle opere d'arte e ad alcuni incongrui interventi negli edifici sacri, in conformità ed adesione alle superiori disposizioni — particolarmente a quelle recenti (2) — e d'intesa con la pontificia commissione centrale per l'arte sacra in Italia, hanno ritenuto necessario di deliberare le seguenti norme nell'intento di porre rimedio ai danni perpetrati contro il patrimonio storico ed artistico della chiesa.

**ASPETTI GIURIDICI DEL PROBLEMA**

3. - I vescovi sono consapevoli, per ragioni obiettive, quanto i problemi della tutela esigano la collaborazione di tutti gli organi preposti alla salvaguardia dei beni culturali in genere e, in specie, delle arti.

---

( 1 ) Cfr. conc. Vat. II, *Sacrosanctum Concilium*, Const. de Sacra Liturgia, sub n. 122, AAS, 1964, 97 ss.

( 2 ) Cfr. Sacra congregatio pro clericis, *De cura patrimonii historico-artistici ecclesiae*, litt. circul. ad praesides conferentiarum episcopalium, 11 aprilis 1972, AAS, (1971), 315 ss.

A tal fine l'autorità ecclesiastica intende promuovere una maggiore intesa con le autorità statali, nel rispetto della reciproca autonomia tra la normativa canonica e quella civile.

La tutela, invero, per lo stato ha dimensione umana e storica, per la chiesa anzitutto tende al maggior bene delle anime.

4. - La chiesa e lo stato nell'adozione dei loro urgenti provvedimenti, che riguardano l'arte sacra, devono procedere in armoniosa intesa e mutua collaborazione, stando in mezzo il comune interesse. Però non deve essere elusa la reale proporzione delle rispettive sfere di competenza.

Se lo stato, infatti, interviene in un ambito, nel quale i diritti della chiesa sono universalmente riconosciuti, l'osservanza della legislazione predisposta da parte civile a favore e tutela del patrimonio culturale è doverosa, perché lo stato ha la responsabilità della conservazione di esso di fronte alla società.

Nella collaborazione si devono riconoscere anche le competenze dell'ente regione, ora in continuo sviluppo, e delle organizzazioni internazionali, che operano nel campo storico ed artistico.

#### **INVENTARIO E CATALOGO**

5. - Per l'efficace tutela dei beni dell'arte sacra attualmente non basta la semplice ricognizione di essi e del relativo gravame di responsabilità nei confronti della legge, ma urge la conoscenza globale del patrimonio artistico sotto l'aspetto storico, tecnico e conservativo.

Pertanto, sorge la necessità dell'inventario (3) e catalogo, che sono due momenti strettamente complementari nelle rispettive specifiche metodologie.

Ma da parte degli enti ecclesiastici non sempre è possibile procedere ad un generale ed adeguato inventario del patrimonio, di cui sono custodi, in quanto esso richiede notevoli fondi e personale qualitativamente e numericamente preparato.

Per questo motivo si confida nell'amministrazione delle antichità e belle arti e negli altri competenti organi dello stato, perché concedano, oltre le spese, il loro contributo di scienza e di organizzazione per istituire presso gli enti, che hanno fini di religione e di culto, ove mancassero, gli archivi inventariali dei beni storico - artistici posseduti.

Ovviamente, anche da parte ecclesiastica si terrà presente quanto riguarda la consegna — senza spese, ai rettori di chiese o ai responsabili degli edifici e alla curie diocesane, nella cui circoscrizione i beni inventariati sono siti —

---

(3) Cfr. *CJC* can. 1522, parr. 2 e 3; sacra congreg. pro clericis, *litt. circol.* 11 aprilis 1971, cit., sub n. 3.

di copia delle schede di inventario, già redatte dalle sovrintendenze in passato ed aggiornate, e di quelle in corso di redazione (4).

Queste schede devono prevedere la possibilità di temporanea rimozione delle opere per motivi di culto, compatibilmente con lo stato di conservazione, a giudizio dell'ordinario, e siano sottoscritte dal rappresentante della sovrintendenza competente per territorio, dalla persona designata dall'ordinario in sua rappresentanza e dai singoli rettori delle chiese o degli edifici sacri, che detengono i beni (5).

Per i quadri, le statue, gli oggetti d'arte normalmente esposti al pubblico, della temporanea rimozione sarà data sollecita notizia alla competente sovrintendenza.

6. - Ai rettori di chiese ed ai responsabili degli edifici, in cui si trovano opere d'arte, anche se pertinenti a comunità religiose, si raccomanda di collaborare, previa intesa sia con l'ordinario diocesano sia, per quanto occorre, con il proprio superiore, nelle iniziative dello stato rivolta alle ricognizioni fotografiche degli oggetti di arte.

La sensibilità dei superiori religiosi comprende quanto sia utile estendere possibilmente l'inventario anche agli oggetti di notoria importanza artistica conservati nei monasteri, nei conventi e nelle dimore delle singole comunità.

Occorre, altresì, identità di procedura nello svolgimento delle operazioni di schedatura.

A questo fine le autorità ecclesiastiche locali prendano accordi con le sovrintendenze, affinché l'inventario sia realizzato sulla base di direttive da precisare e sotto la vigile cura di persone, che hanno riconosciuta competenza.

Urge che alla schedatura dei monumenti, delle opere e dei cimeli si giunga con la massima sollecitudine.

#### MANUTENZIONE E CUSTODIA

7. - Ai fini degli interventi ordinari e straordinari per riparazioni, ripuliture, rifacimenti e restauri, l'autorità ecclesiastica — dopo aver effettuato gli adempimenti richiesti dalle norme canoniche (6) e sentito, ove necessario, la commissione diocesana di arte sacra — si rivolga alle competenti sovrintendenze a seconda dei beni artistici sui quali si deve operare (7).

(4) La consegna di copia delle fotografie e delle schede di catalogo, redatte a cura delle sovrintendenze, ai parroci e rettori di chiese e conventi è già esplicitamente disposta dal R. D. 16 luglio 1923, n. 1889. Inoltre, nelle norme per la redazione delle schede di catalogo, diramate dalla direzione generale delle antichità e belle arti, è disposto che altre copie di tali documentazioni siano fornite gratuitamente alle amministrazioni diocesane.

(5) Cfr. R. D. 14 giugno 1923, n. 1889 in G. U. 10 ottobre 1923, n. 213.

(6) Cfr. CJC cann. 485, 1164, 1178 e 1186.

(7) Cfr. legge 22 maggio 1939, n. 823 in G. U. 20 giugno 1939, n. 143; legge 1 giugno 1939, n. 1089 in G. U. 8 agosto 1939, n. 184.

Allo scopo di prevenire in tempo utile il deterioramento degli edifici di culto nonché ai fini degli interventi da effettuare con le modalità anzidette, una visita annuale di controllo dell'edificio, eseguita da esperti, giova, nel caso di lesioni, a una corretta diagnosi delle cause dei dissesti statici e dell'adeguata progettazione della terapia di consolidamento. La stessa diligenza va usata nel caso di umidità nei muri o di sinistri accidentali, nonché nella previsione di nuovi impianti, compreso quello di riscaldamento.

Si confida, a proposito, nella disponibilità degli esperti delle sovrintendenze ogni qualvolta queste saranno richieste o interpellate dall'ordinario.

Si ha fiducia inoltre che gli urbanisti e gli amministratori locali si impegnino a far sì che gli edifici sacri di antico pregio nella progettazione dei nuovi piani regolatori non rimangano isolati dagli insediamenti residenziali e non siano ignorati gli antichi centri religiosi.

Con lo spopolamento, purtroppo, i beni artistici di molte comunità si dissolvono, perciò cessano di essere oggetto di amore da parte dei fedeli.

8. - Alle spese che richiede un edificio di culto è necessario rendere partecipi anche i fedeli della comunità parrocchiale, in ragione delle complesse responsabilità della accorta amministrazione e del reperimento dei fondi.

Sia particolarmente investito il consiglio di amministrazione, che deve essere istituito nelle diocesi, nelle parrocchie e in tutti gli altri istituti diocesani ed opere (8).

Non si trascurino eventuali ricorsi alle fondazioni, che perseguono finalità di pubblico interesse ed alla possibilità di intervento dell'autorità civile.

Gli enti ecclesiastici sono parimenti interessati all'azione dello stato — intensificata per mezzo della direzione generale delle antichità e belle arti e degli organi competenti per le operazioni di polizia, di cui esistono nuclei tecnicamente specializzati — per la tutela preventiva, repressiva e di ricupero delle opere artistiche, perdute a seguito di furti, alienazioni illegali e traffici illeciti.

Ad ogni mutazione del titolare delle parrocchie e rettorie, si provveda — sotto la specifica vigilanza dell'ordinario o di un suo delegato — alla formale consegna scritta degli edifici e degli oggetti stessi, anche se caduti in disuso o accantonati in luoghi di deposito.

Dell'avvenuta consegna al nuovo titolare è opportuno informare le sovrintendenze territoriali.

Per le chiese che conservano opere esposte al culto, ma facilmente asportabili, od oggetti preziosi nelle sacrestie, è urgente che, oltre al personale di vigilanza e ai normali dispositivi, siano adottati, comprensibilmente con le disponibilità economiche, i mezzi di protezione suggeriti dall'arte tecnica moderna

---

( 8 ) Cfr. *CJC*, cann. 1947, par. 2 e 1532, par. 1; sacra congreg. pro episcopis, *Directorium de pastoralis ministerio episcoporum*, 22 februarii 1973, sub nn. 133 et 135.

(allarmi per l'intervento immediato, installazioni ed apparecchiature antifurto, ecc.).

9. - Particolare attenzione si deve usare per la conservazione e la sicurezza dei manoscritti, autografi, carteggi, documenti notevoli, incunaboli, nonché libri, stampe e incisioni aventi carattere di rarità e di pregio, conservati nelle biblioteche ed archivi ecclesiastici, compresi gli archivi musicali (9).

#### MUSEI DIOCESANI E SALE DI ESPOSIZIONE

10. - Le opere d'arte devono restare, possibilmente, nei luoghi di culto per conservare alle chiese, agli oratori, ai monasteri e conventi l'aspetto significativo della fisionomia originaria di luoghi destinati agli esercizi di pietà.

Se la conservazione nei luoghi originari non sia possibile, perché le opere e la suppellettile non hanno più funzione di culto, o sia gravemente rischiosa, si istituiscano musei diocesani o interdiocesani oppure apposite sale di esposizione (10).

Trattandosi di istituzioni d'interesse culturale oltre che religioso e come tali soggette anche alla tutela dello stato, prima di procedere è opportuno che l'ordinario prenda contatto con la locale sovrintendenza alle gallerie dalla quale potrà avere una adeguata assistenza tecnica ed ogni possibile aiuto, non escluso quello finanziario.

Ove nelle zone interessate non sussistano dette istituzioni, ovvero i musei esistenti non presentino adeguate condizioni per la conservazione, la valorizzazione e la sicurezza antifurto, le opere potranno essere affidate, solo in casi eccezionali, su decisione dell'ordinario e sentita la pontificia commissione centrale per l'arte sacra in Italia, anche ai musei dello stato o degli altri enti pubblici, mediante contratti di deposito temporaneo e rinnovabili a breve scadenza.

Caldamente si raccomanda ai responsabili di incrementare lo sviluppo dei musei delle chiese cattedrali e degli enti di culto.

Si ricorda che gli oggetti preziosi, in particolare quelli votivi, (11) non si possono alienare senza l'autorizzazione della santa sede.

(9) Cfr. legge 1 giugno 1939, n. 1089, cit.; *CJC*, cann. 375 e 470.

(10) Cfr. sacra congregazione del concilio, *Disposizioni per la custodia e conservazione degli oggetti di storia ed arte sacra in Italia*, Lett. circol. 24 maggio 1939, n. 644/39, in *AAS*, 1939, 226 ss.

La sacra congregazione del concilio raccomanda «l'istituzione dei musei diocesani per la custodia e conservazione degli oggetti di storia ed arte deteriorati o fuori uso, e di quelli che nelle loro sedi corrono pericolo di danni o di furti, e possibilmente anche di quegli oggetti di particolare importanza che, essendo in possesso di enti o chiese site in luoghi remoti o di difficile accesso, non possono agevolmente essere visitati». Per quanto riguarda la tutela civile, cfr. legge 22 settembre 1960, n. 1080 in *G. U.* 12 ottobre 1960, n. 250.

(11) Cfr. *CJC*, can. 1532; sacra congreg. pro clericis, litt. circol. 11 aprilis 1971, cit. sub n. 7

Si ricorda anche che qualsiasi trasferimento di oggetti artistici richiede la autorizzazione del ministero della pubblica istruzione, tramite la sovrintendenza competente per territorio (12).

11. - I musei e le sale di esposizione non siano un deposito di sculture, quadri, documenti, ma alla funzione di cauta raccolta abbiano aggiunta anche quella della conoscenza, della valorizzazione e della divulgazione della storia della pietà ed ecclesiastica, spesso dell'intera regione.

La promozione di attività di studio intorno a queste istituzioni farà degli oggetti di culto un prezioso legame con la tradizione.

Attraverso incontri e reciproche intese sia superata la divergenza spesso esistente tra competenze e circoscrizioni diverse, aggravata dal fatto che non sempre coincidono, per territorio e giurisdizione, la diocesi, le sovrintendenze statali, l'ente regione.

E' necessario che la sistemazione museografica e il suo funzionamento rispecchino i caratteri propri di un ambiente idealmente associato alla chiesa d'origine.

Per la sistemazione di musei diocesani, centri di studio, biblioteche, aule di musica sacra ed altre iniziative promozionali della cultura cristiana si veda, infine, con favore, l'uso delle chiese e degli oratori ora chiusi al culto.

#### **RIFORMA LITURGICA E NUOVI ADATTAMENTI**

12. - E' necessaria la sistematica revisione delle chiese, in rapporto alle esigenze liturgiche, secondo le direttive del concilio Vaticano II e dei documenti applicativi (13), con l'autorizzazione dell'autorità ecclesiastica e tenendo presenti le disposizioni di legge civile (14).

Nell'adattamento dei presbiteri alle nuove disposizioni liturgiche, gli ordinari provvedano a prendere in esame ogni volta i suggerimenti degli esperti, prima di procedere alle innovazioni, perché sia evitato il criterio unilaterale della sola arte o della sola liturgia.

13. - Il rapporto tra l'antico e il nuovo formi oggetto di studio, nel rispetto delle reciproche competenze, per ottenere migliore funzionalità liturgico-pastorale e rispondenza alle esigenze dell'arte.

Le proposte operative devono tener conto dell'organicità architettonica dell'edificio.

(12) Cfr. Legge 1 giugno 1939, n. 1089, cit., sub art. 11. A proposito di trasferimenti di oggetti artistici si ricorda che, oltre e prima dell'autorizzazione governativa, si richiede quella ecclesiastica, come chiaramente risulta dalla lett. circol. della sacra congreg. del concilio 24 maggio 1939, n. 664/39, sopra richiamata.

(13) Cfr. const. *Sacrosanctum Concilium*, cit.; sacra congregatio rituum, instr. *Inter oecumenici*, 26 septembris 1964, Cap. V, AAS, 1964, 59 ss. e instr. *Eucharisticum mysterium*, 25 maii 1967, sub n. 24, AAS, 1967, 59 ss.

(14) Cfr. Legge 1 giugno 1939, n. 1089, cit., sub cap. II

Le modifiche e gli adattamenti richiedono il voto delle commissioni della sacra liturgia, dell'arte sacra e, occorrendo, della musica sacra (15).

Per i casi di maggior rilievo, si raccomanda di interpellare preventivamente la pontificia commissione centrale per l'arte sacra in Italia, alla quale, dopo la ultimazione dei lavori, sarà inviata la documentazione delle modifiche apportate.

La collaborazione tra il liturgista, lo storico dell'arte, l'architetto, il pittore, lo scultore, l'artigiano sono garanzia per la soluzione qualificata.

In ogni adattamento, l'altare deve conservare il carattere di centro ideale, a cui convergere l'attenzione dell'intera assemblea.

Alla custodia eucaristica sia rivolto il massimo impegno con una cappella degna e facilmente accessibile o con l'opportuna sistemazione del tabernacolo nel presbiterio.

Analoghi criteri pastorali, di studio e di coscienza critica devono essere seguiti nella sistemazione dell'ambone, delle sedi e del fonte battesimale.

Le alienazioni delle suppellettili sacre, che hanno interesse artistico o storico e non sono utilizzabili per il culto a motivo della riforma liturgica, sono vincolate a precise disposizioni di legge canonica e civile (16).

#### RESTAURO DEGLI EDIFICI SACRI

14. - Per gli interventi nei sacri edifici si abbiano presenti, oltre le disposizioni canoniche e quelle civili di tutela, anche le norme contenute nella « Carta del restauro 1972 », elaborata dal consiglio superiore delle antichità e belle arti (17).

Le trasformazioni e gli adattamenti fanno parte del monumento stesso e del suo complesso.

Tra le operazioni proibite la sopraddetta carta elenca: i completamenti in stile, anche se documentati, le rimozioni o demolizioni di parti successivamente aggiunte o il loro ricollocamento in altro settore.

Tra le operazioni consentite la sopraddetta carta annovera: l'aggiunta di parti accessorie in funzione statica, purché di minima estensione, la pulitura dei quadri senza che sia tolta la patina, l'anastilosi.

15. - E' opportuno che gli ordinari inviino alle sovrintendenze, in tempo utile per la redazione dei programmi, la segnalazione relativa agli interventi restaurativi e di tutela degli edifici di culto.

I restauri di beni sia immobili che mobili (sculture, dipinti, ecc.) — nei casi in cui i restauri medesimi siano eseguiti a cura degli enti proprietari a

(15) Cfr. const. *Sacrosanctum concilium*, cit., sub n. 126; instr. *Eucharisticum mysterium*, cit., sub n. 25; Litt. circ. s.c. pro clericis, 11 aprile 1971, cit., sub n. 4.

(16) Per le norme canoniche, v. *CJC*, cann. 1530, 1532 e 1534. Le disposizioni civili sono contenute nella legge 1 giugno 1939, n. 1089, cit., particolarmente agli artt. 24 e 26.

(17) La carta del restauro 1972 è stata resa esecutiva per tutto il territorio nazionale con circolare del ministero della pubblica istruzione 6 aprile 1972, riportata dal Bollettino ufficiale n. 17 dello stesso ministero.

norma delle vigenti disposizioni di tutela — dovranno essere condotti secondo le direttive delle competenti sovrintendenze con massima prudenza ed attenta osservanza dei lavori in esecuzione.

La programmazione e l'esecuzione delle opere e dei lavori, sia che l'onere riguardi lo stato sia che esso ricada sui proprietari, comportano la elaborazione di un progetto preceduto da uno studio sul monumento, integrato da ricerche bibliografiche, iconografiche ed archivistiche, e corredata da rilievo grafico, da fotografie, da verifiche di stabilità.

L'autorità ecclesiastica locale, per ogni migliore istruzione in merito, prenda contatto con la sovrintendenza competente per territorio, e con la pontificia Commissione centrale per l'arte sacra in Italia, la quale è stata istituita dal santo padre Pio XI nell'anno 1924 con il compito di svolgere sul nostro territorio nazionale « azione propria di direzione, d'ispezione e di propaganda per la conservazione e l'incremento del patrimonio artistico della chiesa, e di coordinare ed aiutare l'azione delle commissioni diocesane e regionali » (18).

16. - Circa le nuove destinazioni e i nuovi usi degli edifici di culto, che rivestono carattere di riconosciuta importanza storico-artistica e sono abbandonati, occorre esigere — in analogia al vincolo di destinazione d'uso nell'urbanistica moderna — che la loro sistemazione, convenientemente studiata in collaborazione con le competenti sovrintendenze, corrisponda al titolo della dignità originaria.

#### **COMMISSIONE DIOCESANA**

17. - Il concilio Vaticano II ha raccomandato di costituire, nelle diocesi, la commissione di sacra liturgia e, per quanto possibile, anche la commissione di musica sacra e di arte sacra, ribadendo la necessità che le tre commissioni collaborino tra di loro, anzi l'opportunità che talora formino unica commissione (19).

Nel nostro paese, sul piano diocesano, pare preferibile la costituzione di unica commissione con sezioni separate ed autonome per la liturgia, l'arte sacra e la musica sacra, sotto un solo presidente affiancato da un segretario generale.

Ove esistono difficoltà per scarsità di personale, si può ricorrere alla costituzione di commissioni interdiocesane o regionali raggruppando possibilmente le diocesi, che sono site nel territorio di giurisdizione civile della stessa sovrintendenza ed hanno interessi culturali ed artistici omogenei.

Si confida che il coordinamento di lavoro delle commissioni per una disciplina unitaria dia al clero responsabile l'esatta coscienza della sua missione, a contatto degli inestimabili valori contenuti nelle attività dell'ingegno umano.

(18) Cfr. lettera della segreteria di stato di sua santità ai revv.mi ordinari d'Italia, 1 settembre 1924, n. 34215.

(19) Cfr. Const. conc. Vat. II *Sacrosantum Concilium*, cit., sub nn. 45 e 46.

18. - Siano chiamate a far parte delle commissioni persone qualificate e particolare ascolto sia dato al loro voto consultivo.

Per quanto riguarda l'arte sacra è auspicabile che non manchino nella commissione un pittore, uno scultore, un architetto, uno storico per l'arte antica ed un altro per l'arte medioevale e moderna e, se possibile, i rappresentanti di istituti, accademie, associazioni culturali ed artistiche e delle sovrintendenze.

Si realizza, così, quel contributo che la chiesa chiede ai laici in quanto membri della comunità ecclesiale, nonché mediatori responsabili tra la gerarchia, la comunità dei fedeli e la società civile, nell'interesse della comune promozione.

19. - Ogni richiesta di autorizzazione deve essere avanzata alle autorità civili da parte dei rappresentanti degli enti ecclesiastici e di culto tramite la curia locale e corredata del parere favorevole della commissione competente in diocesi per il settore liturgico ed artistico.

E' altresì necessario, anche per l'intesa di proficua collaborazione tra l'autorità ecclesiastica e quella civile, che ogni progetto di lavoro, trasmesso per legge alla sovrintendenza, sia munito del nulla osta dell'ordinario, motivato dalla commissione, per le necessarie garanzie di obiettività e di competenza, e che i progetti redatti dalla sovrintendenza, in materia di arte sacra, siano eseguiti d'accordo con l'ordinario della diocesi.

#### **MOSTRE ED ESPOSIZIONI**

20. - I prestiti di opere d'arte per mostre ed esposizioni sono vincolati da norme emanate sia dall'autorità ecclesiastica sia da quella civile (20).

Le norme ecclesiastiche dispongono che i cimeli storici e le opere d'arte sacra non possono essere ceduti in prestito anche temporaneo ed inviati a mostre ed esposizioni, locali o nazionali o estere, oppure tolti a lungo dalla loro destinazione a scopo di restauro o per altri fini, senza la preventiva autorizzazione della sacra congregazione per il clero.

Le norme civili vincolano la rimozione degli oggetti d'arte dalla loro sede per qualsiasi fine al preventivo permesso dell'autorità statale competente per territorio (21).

Ogni ordinario, al quale viene rivolta la domanda di prestito o rimozione, senta in merito la pontificia commissione centrale per l'arte sacra in Italia prima di avanzare l'istanza intenta ad ottenere le debite autorizzazioni.

Ogni prestito deve essere coperto dalla garanzia di restituzione.

La garanzia dovrà essere prestata o avallata dal ministero della pubblica istruzione per le mostre o esposizioni nazionali ed estere, dalla sovrintendenza interessata per gli altri prestiti.

(20) Cfr. Lett. circol. della sacra congregazione del concilio 24 maggio 1939, n. 664/39, cit.

(21) Per le norme civili, oltre la citata legge 1 giugno 1939, n. 1089 v. anche la legge 2 aprile 1950, n. 328 in G. U. 17 giugno 1950, n. 137.

Gli oggetti d'arte prestati devono essere convenientemente garantiti anche da assicurazione finanziaria, a carico del comitato organizzatore della mostra o esposizione, per il periodo che decorre dall'atto della consegna fino alla riconsegna all'ente proprietario nel luogo di origine.

A proposito delle mostre ed esposizioni con opere di interesse religioso, si auspica che un rappresentante dell'autorità ecclesiastica sia chiamato a far parte del comitato organizzatore.

Le presenti norme, approvate dalla X assemblea della conferenza episcopale italiana e sottoposte alla considerazione della sacra congregazione per il clero, che ha concesso il benestare per la pubblicazione, entrano immediatamente in vigore.

Roma, 14 giugno 1974

ANTONIO card. POMA, presidente

\* \* \*

#### ALTRE INIZIATIVE EDITORIALI

*La Società per la Storia della Chiesa a Brescia ha in corso tre iniziative editoriali nell'ambito della collana « Fonti e Documenti ».*

- 1) *La Chiesa della Carità di Brescia è indubbiamente — seppur sconosciuta o assai poco valorizzata — una vera miniera di arte sacra. Camillo Boselli l'ha voluta illustrare con un interessantissimo saggio ampiamente documentato anche da un punto di vista fotografico. In appendice al volume « Note storiche della Chiesa della Carità » di Antonio Fappani.*
- 2) *Gli organi costituiscono un prezioso bene artistico, oltre che un insostituibile complemento nelle celebrazioni liturgiche. Vale la pena conoscerli. Vale la pena conservarli e restaurarli qualora ne abbiano bisogno. Giuseppe Pagani, Ispettore Onorario P.I. e Membro della Commissione per la Tutela degli organi artistici della Lombardia presso la Soprintendenza ai Monumenti, ha steso questo censimento relativo a « L'arte organaria in Val Trompia », corredato da ricerche archivistiche e da documentazione fotografica.*
- 3) *L'8 dicembre si riaprirà ufficialmente il Duomo Nuovo di Brescia dopo le radicali opere di restauro delle quali ha avuto bisogno. Una riapertura solenne in concomitanza con il decennio di Ministero Episcopale di Mons. Luigi Morstabilini nella Diocesi di Brescia e con la probabile presenza di S. Em. il cardinale Alfred Bengsch Vescovo di Berlino.*

*Camillo Boselli illustra la storia della costruzione del Duomo e una cinquantina di riproduzioni dei progetti giacenti presso la Biblioteca Queriniana, gentilmente concessi, l'illustrano. Una signorile edizione di interesse unico.*

*Le opere qui segnalate verranno proposte all'acquisto degli abbonati a « Brescia Sacra » con uno speciale sconto.*

## RECENSIONI

L. ANELLI, *Dipinti inediti di Grazio Cossali*, in «Arte Lombarda» n. 37 (volume dedicato al Barocco), 1972, pp. 31-70.

Lo studioso bresciano affronta qui uno dei nodi più complessi del Manierismo locale: la figura e la personalità artistica di Grazio Cossali.

La cospicua integrazione del catalogo delle opere proposta dall'Anelli ci introduce ad una conoscenza più approfondita del pittore manierista di Orzinuovi.

Diciannove sono le opere inedite presentate: a Soncino, dieci dipinti (otto scene della *Passione* nella cripta di S. Giacomo; una *Conversione di S. Paolo*, nell'omonima chiesa; una *S. Rosalia* nella parrocchiale); a Ponte Zanano, un *San Martino*, nell'omonima chiesetta; a Borgo S. Giacomo, una *Incoronazione della Vergine*; a Orzinuovi, un *S. Pietro da Verona* nella chiesa di S. Domenico e un *Elia e l'angelo* nella parrocchiale; a Brescia una *Madonna in trono*, nella chiesa di S. Gaetano; a Fraine un *Martirio di S. Lorenzo* nella parrocchiale; a Provezze, una *Incoronazione della Vergine* nella parrocchiale; a Ronco di Gussago un *Cristo risorto*; a Iseo una *Lapidazione di S. Stefano* nella parrocchiale.

Tutte le opere suddette sono presentate criticamente e collocate in esatta prospettiva storico-culturale, con puntuali rilievi e raffronti di ampio respiro. La pubblicazione è arricchita da una congrua e nitida documentazione fotografica, nella quale fanno spicco le belle riproduzioni di un particolare della *conversione di S. Paolo* e della *Salita di Cristo al Calvario* (chiesa di S. Lorenzo, Brescia), opere nelle quali appare evidente quanto il Cossali desuma dal Tintoretto e dal Veronese.

Lo studio dell'Anelli si inquadra nell'attuale movimento di rivalutazione del Manierismo (si veda anche la recente, estiva, mostra del Manierismo veronese a Castelvechio) ed in tale ambito il critico assegna al nostro pittore una parte di primaria importanza, quando, per esempio, sottolinea «i germi di quella estrema libertà nel fare e di quel desiderio di stupire e di frastornare che sono propri della pittura barocca» e quando crede di poter individuare «nel Cossali il punto di trapasso, la cerniera di congiunzione tra il Manierismo e il Barocco nella zona bresciana».

### C. BRESCIANI

F. ROSSI, *Armi e armaioli bresciani del '400*, Ateneo di Brescia, Tipo-lito Fratelli Geroldi, Brescia 1972, pp. 119, con 23 tavole fuori testo.

Le pazienti e fortunate ricerche archivistiche condotte da Francesco Rossi presso l'Archivio Storico Civico, l'Archivio di Stato e quello Diocesano hanno consentito l'identificazione di ben 174 «tra armaroli, magliaroli, maestri di scudi, maestri di morsi speroni e staffe, balestrieri, spadari, lanzari, maestri di bombarde, attivi nel solo secolo XV. Si sono così messi ben in evidenza i rapporti di dipendenza prima e poi di vigorosa concorrenza con la produzione milanese, si sono ricostruite alcune personalità o famiglie di armaroli di primo piano come Ambrogio de Osma, i Vimercati, i Da Castello, i Ferrari, i Lecco, e infine si è riconosciuta la paternità di alcuni pezzi notevoli nei Musei...». Così il Panazza nella prefazione. Ma i meriti del Rossi, in questo primo tentativo di sintesi storica della produzione di armi nel '400 a Brescia, vanno oltre quelli della mole di lavoro archivistico portato felicemente a termine: si riconoscono, anzi, di più nell'organizzazione intelligente e moderna del materiale reperito, nell'esercizio perspicuo della ricerca delle paternità, nell'identificazione di ben tredici «marche», tra accertate ed attribuite, di altrettanti armaroli.

Cinque diagrammi — che si avvalgono anche dell'ausilio didattico della policromia — sono di prezioso aiuto ad intendere il valore ed il significato delle 28 pagine del saggio iniziale, che introduce il lettore all'indagine sistematica sugli artisti. Di straordinaria nitidezza l'apparato fotografico che correde il volume.

L. ANELLI

U. VAGLIA, *Intagliatori valsabbini nei secoli XVII-XVIII, note d'archivio*, MCMLXXIV, Geroldi Brescia, pp. 18, con quattro tavole fuori testo.

La recente fatica archivistica dello storico bresciano Ugo Vaglia ha visto recentissimamente la luce con la data: Vallio Terme 10 settembre 1974. La pubblicazione vuole, infatti, essere un omaggio ad Albino Berardi e a Gisella Chiodi nel giorno delle loro Nozze d'Oro. Ma, nata come pubblicazione d'occasione, la fatica dell'Autore resterà come una tappa obbligata per tutti gli studi futuri dell'arte valsabbina e bresciana, per la copia preziosa dei documenti inediti che sono stati trascritti dagli archivi parrocchiali.

Tali documenti portano nuova luce (e, in qualche caso, nuove acquisizioni critiche che soppiantano attribuzioni tradizionalmente accettate) sulle opere d'intaglio ligneo degli altari e degli organi di Anfo, Bagolino, Binzago, Brescia, Como, Ono di Valsabbia, Idro, Lavenone, Levrance, Navono, Nozza, Provaglio Valsabbia. Dei molti e bravi intagliatori della Valle Sabbia (i Prandini di Nozza e di Como; i Ghidinelli, gli Obertini, i Bonomi di Avenone; i Bertoli di Prato; i Pedrali di Lavenone; i Ghisla di Lodrino; i Piazza di Casto) qui vengono specialmente lueggiate — con documenti inerenti anche la loro biografia oltre che il loro lavoro — i Pialorsi di Levrance, più noti come i Boscal, sui quali è peraltro molto atteso il volume monografico, che vedrà la luce fra breve, di Giovanni Vezzoli.

Il Vaglia così scrive in apertura del volumetto: «I documenti parrocchiali, pazientemente compulsati, svelano il nome di alcuni artisti valsabbini; e voglio credere che qualche giovane studioso ambisca riprendere lo sfoglio, da me cominciato, spintovi dall'affetto per le opere d'arte e per le tradizioni locali, e riesca a soddisfare la curiosità di quanti desiderano conoscere con certezza gli autori di quelle opere che, pure nel loro eclettismo, meritano di essere rivalutate nella storia dell'arte».

Ci auguriamo anche noi che l'esortazione dell'Autore trovi favorevole accoglienza tra i giovani.

L. ANELLI

L. DOSIO, *Notizie sull'Ateneo di Scienze lettere ed arti di Brescia*, Tipo-Litografia F. Geroldi, Brescia 1974, pp. 35.

Piacevolmente illustrato con dodici riproduzioni dell'esterno e dell'interno di Palazzo Tosio, sede dell'Ateneo, e delle targhe e medaglie emesse, l'agile opuscolo dovuto alla penna di Luciana Dosio passa sommariamente in rassegna le principali notizie storiche concernenti l'Istituto, il suo Statuto, l'organizzazione, i gruppi collegati e l'attività attuale e quella degli anni più recenti (le esposizioni, le commemorazioni, i convegni, i cicli culturali).

Le ultime pagine sono dedicate ad una rassegna delle principali pubblicazioni dello Ateneo: avremmo voluto che questa parte, in particolare, fosse più diffusa e più sistematica. Comunque l'opuscolo — che si chiude con la rassegna dei Soci e con una bibliografia essenziale — assolve dignitosamente alla funzione divulgativa in vista della quale è stato impostato.

L. ANELLI

ANTONIO FAPPANI, *Cattolici nella Resistenza Bresciana*, Ed. 5 Lune, Roma, 1974, pagg. 389.

Nella linea di un ormai ben evidente impegno di divulgazione e valorizzazione del movimento cattolico a Brescia, da parte di don Antonio Fappani, si colloca questa recentissima sua opera lodevolmente pubblicata dalle 5 Lune di Roma con la prefazione dell'on. Franco Salvi.

*Cattolici nella Resistenza Bresciana* contiene il profilo di tre persone fra loro diversissime per tradizione, cultura, impegno ed età: Andrea Trebeschi, Astolfo Lunardi, Emiliano Rinaldini. E accanto a loro, evidentemente, molti altri dei quali parecchi ancora viventi.

Con metodo rigorosamente storico, cioè con documenti alla mano spesso citati e riportati, l'Autore ricostruisce l'humus nel quale sono cresciuti i tre personaggi e ne traccia insieme un singolare profilo biografico. La prospettiva di fondo, infatti, l'angolatura costante è quella *cattolica*. Sono *uomini di fede* che operano scelte responsabili, che agiscono coerenti con la loro vocazione cristiana, che affrontano in modo diverso ma egualmente luminoso la morte. E' proprio la dimensione *impegno spirituale* che diversifica questi profili biografici (salvo il caso di Emiliano Rinaldini del quale fu pubblicato in parte il diario ne *Il Sigillo del Sangue* edito da «La Scuola») da quanto su Trebeschi, Lunardi e Rinaldini è stato finora scritto e detto. Ed è questo il valore più proprio che crediamo di riconoscere nell'opera di don Fappani. Un contributo certo chiarificatore ed assai apprezzabile in questo momento nel quale sembra si stia perdendo l'esatta motivazione dell'impegno sociale dei cattolici italiani.

G. SCARABELLI

## SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

«*Pinxit*»: periodico d'arte, cultura, attualità, edito da Globart, Brescia.

A un anno circa dalla nascita, hanno visto la luce cinque numeri della rivista, che presenta prevalentemente articoli su pittori bresciani contemporanei. Purtroppo, malgrado qualche tentativo «culturale» nei primi numeri, ormai la rivista palesa il proprio volto di chiara impostazione commerciale, di mediocre livello.

L. ANELLI

«*Italia artistica*»: periodico nazionale d'arte, edito a Brescia

Come il precedente, anche questo periodico si propone di presentare prevalentemente pittori (ma anche incisori e scultori) bresciani, oltre ad artisti di varie regioni d'Italia. Ma — come per il precedente — all'eleganza tipografica ed alla cura grafica (la rivista è edita con una larghezza di mezzi certo degna di miglior causa) non fa riscontro un pari livello dei contenuti, nei quali l'unico filo conduttore che s'individua chiaramente è quello commerciale.

L. ANELLI

*Statuti comunali di Polpenazze e di Manerba. Secolo XV*. A cura di GIAN PIETRO BROGIOLO. Ateneo di Brescia MCMLXXII (Monumenta Brixiae Historica Fontes III) p. 176.

Edizione critica degli statuti di Polpenazze (1454) e di Manerba (1489) molto simili tra loro e probabilmente interdipendenti. Indici toponomastico e onomastico e per argomento e un glossario impreziosiscono questa edizione.

VITTORIO MARTINELLI, *Adamello ieri - oggi. 4 - Dopo la grande guerra*, fotografie a cura di Danilo Pavinelli, Brescia 1974.

Con questo quarto volume si conclude la meritoria fatica di Vittorio Martinelli, un appassionato delle nostre montagne, che con pazienza e amore ha raccolto quanto si poteva

dire dell'Adamello sotto i più vari aspetti. Innumerevoli le notizie e molto belle le fotografie, parecchie delle quali rarissime e inedite.

NINO ARIETTI, *La flora economica e popolare del territorio bresciano*. Con 75 illustrazioni da disegni originali raffiguranti 80 specie. Ateneo di Brescia - Supplemento ai Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1973, pp. 186.

Note pratiche sulla utilizzazione dei vegetali spontanei del territorio bresciano anche nella terapia familiare, con particolare trattazione degli usi locali e lessico delle voci dialettali. Prezioso prontuario di botanica bresciano, ricco anche di notizie le più diverse comprese quelle folcloristiche.

Collana di Bibliografie Geografiche delle Regioni Italiane. Vol. XIII. *Lombardia*. A cura di ROBERTO PRACCHI e PIER LUIGI BERETTA. Napoli. Tipografia «La Buona Stampa» s. a. e. pp. 294.

Fornisce numerose schede bibliografiche sugli studi geologici, geografici, economici, storico-geografici, linguistici, riguardanti la Lombardia nel suo complesso e le singole provincie, fra cui Brescia (specialmente pp. 223-233). Pur non completo, il lavoro è prezioso, specie a chi affronta per la prima volta gli argomenti

C. VICARI, *Quasi un ritratto*, per Mario Rèfelo (N.F. Vicari), Brescia, Geroldi, 1974, pp. 174. Con molte illustrazioni.

Raccolta di testimonianze sull'attività poetica e pittorica, ricca anche di spunti religiosi di un bresciano d'adozione, che fu anche esponente del fascismo bresciano. L'antologia è stata curata dalla moglie.

A. DILLAN BUSSI, *Calcagno Lorenzo* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1973, vol. 16°, pp. 507-508.

Erudito profilo del giurista bresciano (dal 1410 al 1420 - 1478) celebre per i suoi *Consilia* ma noto anche per opere teologiche che qui vengono soltanto accennate.

G. PIGNATELLI, *Cesare Calini*, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani* (Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1973). vol. 16°, pp. 719-722.

Id., *Calini Ferdinando*, Ibidem, vol. 16°, pp. 722-723.

Id., *Calini Lodovico*, Ibidem, vol. 16°, pp. 723-725.

Articolati profili biografici sui tre esponenti della famiglia bresciana Calini, dei quali i primi due gesuiti, il terzo Cardinale. L'autore, che offre spunti interessantissimi, specie sulla vasta produzione pubblicistica di Cesare Calini, non conosce invece i contributi pubblicati su Calini in questa rivista da A. Marani e Ugo Vaglia e nemmeno l'ampia biografia del Cardinale Lodovico Calini pubblicata dal prof. Ugo Vaglia.

V.L. COMPARATO, *Calini Muzio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* (Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1973) vol. 16°, pp. 725-727.

Profilo bibliografico su mons. Muzio Calini, il quale, oltre che come arcivescovo di Zara e vescovo di Terni, sostenne un ruolo molto importante al Concilio di Trento. Il Comparato non conosce alcuni contributi del Marani e del Vaglia sul personaggio.

A. QUONDAM, *Calini Orazio*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* (Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1973) vol. 16°, pp. 727-729.

Profilo biografico del tragediografo bresciano, con spunti critici di notevole interesse.

G. VEZZOLI, *Callegari Alessandro* (pp. 734-735), *Callegari Antonio* (pp. 735-737), *Callegari Santi* (pp. 741-742), voci in *Dizionario Biografico degli Italiani* (Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana 1973) vol. 16°.

Profili biografici di tre fra i più importanti scultori del '700 bresciano, basati su quanto è stato finora pubblicato.

ANACLETO MOSCONI, *Mons. Venanzio Filippini Vescovo e Missionario*, Brescia 1974, pp. 168, ill.

Biografia del vescovo missionario morto nel 1973. L'A. illustra soprattutto la vasta e lunga attività di mons. Filippini in Somalia, mettendone in luce lo stile missionario e le numerose opere realizzate.

ETTORE GAMBA, VIRGILIO TISI, GIUSEPPE BELTRAMI, *Montichiari nel cassetto*.

A cura della Cassa Rurale ed Artigiana di Montichiari, Calcinato, Molinetto in occasione dell'inaugurazione della nuova sede di Montichiari. 6 ottobre 1974.

Oltre a notizie sulla Cassa Rurale l'album porta una ottantina di preziosissime illustrazioni tratte da fotografie dei tempi passati, specie dall'inizio del secolo in poi, sul castello, la piazza e le strade, il Chiese, la religione, l'arte, il folclore, le manifestazioni sportive.

VARISCHI CARLO O.F.M. Capp., *L'Annunciata. Guida alla visita del Santuario e del convento della Santissima Annunciata di Piancogno*, Milano, Ed. «Cammino», 1974, tav. nero e colori, pagg. 84.

Nel titolo si precisa l'assunto. Breve guida con illustrazione storico-artistica del monumento dell'Annunciata, con qualche pennellata di folclore. In chiusura alcuni essenziali accenni bibliografici.

MORANDINI Mons. ANDREA, *Note storiche sull'antico convento di S. Pietro di Bienno*, 2<sup>a</sup> ediz., Breno, Tip. Camuna, 1974, pagg. 56.

Si tratta della seconda edizione (la prima è del 1958) di queste note storiche, con qualche breve aggiunta.

*Ricordo di Don Giacomo Vender prete e «ribelle per amore»*, a cura di Antonio Fappani e Carlo Pillon, Tipografia Pavoniana, Brescia, 1974, pagg. 36, con molte illustrazioni.

E' un numero unico offerto dalla Parrocchia di S. Spirito. E' un primo ricordo, «a caldo», a poche settimane dalla scomparsa del grande esponente del clero bresciano. Un ricordo che comunque tratteggia con efficacia la personalità di Don Vender. Ci vogliamo però augurare che questa piccola fatica di Don Fappani non sia che un punto di partenza per redigere la biografia (e ben se la merita) di una delle personalità che maggiormente hanno inciso nella realtà bresciana di questi ultimi decenni.

**BRIXIA SACRA**  
**MEMORIE STORICHE DELLA DIOCESI DI BRESCIA**

Nuova Serie — Anno IX - N. 4-5 — Luglio - Ottobre 1974

**Comitato di redazione:**

*OTTAVIO CAVALLERI - ANTONIO CISTELLINI - ANTONIO FAPPANI -  
LUIGI FOSSATI - GIAN LODOVICO MASETTI ZANNINI - LEONARDO  
MAZZOLDI - STEFANO MINELLI - ALBERTO NODARI - UGO VAGLIA*

*Segretario di redazione: GIOVANNI SCARABELLI*

**Responsabile: ANTONIO FAPPANI**

Autorizzazione del Tribunale di Brescia in data 18 gennaio 1966 - N. 244  
del Registro Giornali e Periodici

**SOMMARIO:**

	Pag.
LEONARDO MAZZOLDI, <i>Fra storia e cultura: gli Archivi</i> . . . . .	81
<b>DOCUMENTAZIONE</b>	
LUCIANO ANELLI, <i>Due dipinti sconosciuti in S. Maria delle Grazie</i> . . . . .	83
SANDRO GUERRINI, <i>Nuove scoperte archivistiche intorno a Filippo da Caravaggio e Giovanni Del Formaggio</i> . . . . .	85
PIETRO ANGELO GASPARINI - ANGELO SABATTI, <i>La Visita Aposto- lica di S. Carlo Borromeo a Polaveno (1580)</i> . . . . .	88
<b>FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
ANTONIO MASETTI ZANNINI, <i>Archivio della Mensa Vescovile - Brescia</i> . . . . .	98
GIOVANNI SCARABELLI, <i>L'Archivio della Biblioteca Fornasini - C. stenedolo</i> . . . . .	100
LUCIANO ANELLI, <i>Un artista bresciano alla mostra dei Tesori dei Gonzaga</i> . . . . .	104
<b>NECROLOGIO</b> . . . . .	105
<b>DOCUMENTI UFFICIALI</b>	
C.E.I., <i>Norme deliberative dell'Episcopato Italiano a tutela del patrimonio storico artistico</i> . . . . .	106
<b>RECENSIONI</b> . . . . .	116
<b>SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE</b> . . . . .	118

Abbonamento annuale L. 2.000 — Sostenitore L. 5.000 — Benemerito L. 10.000  
C.C.P. N. 17/27581 - Soc. per la storia della Chiesa di Brescia  
Via Tosio 1/a - 25100 Brescia

# CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

★  
FONDATA NEL 1823 - Direzione centrale in Milano

★  
**MEZZI AMMINISTRATI**  
8.100 MILIARDI DI LIRE  
200 MILIARDI DI RISERVE  
383 DIPENDENZE

★  
**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA  
CREDITO AGRARIO  
CREDITO FONDIARIO  
QUALUNQUE OPERAZIONE CON L'ESTERO**

★  
DIPENDENZE IN PROVINCIA DI BRESCIA:  
**Sede:** BRESCIA - Via Moretto, 38/B - Tel. 56.561/5

**Agenzie:** BRESCIA, Via Porcellaga, 2 - Tel. 51.012 - Corso Garibaldi, 28 - Tel. 45.162 - Via Dal Monte, 2 - Tel. 30.23.97 - Via Cremona, 82 - Tel. 40.271

**FILIALI:** Dagnolo Mella - Carpenedolo - Castenedolo - Chiari - Darfo Boario Terme - Desenzano del Garda - Gardone Val Trompia - Ghedi - Iseo - Lonato - Lumezzane - Manerba del Garda - Montichiari - Orzinuovi - Palazzolo s/O - Pisogne - Rezzato - Rovato - Salò - Verolanuova - Villanuova sul Clisi - Vobarno